

# erasmo

ISSN 2499-1651



Notiziario del G O I

ANNO IV - NUMERO 9

OTTOBRE 2019

## L'alba della nostra storia



“ È il punto principale della felicità  
che un uomo voglia essere ciò che è. ”

cit. Erasmo da Rotterdam

Felici di essere la Vostra Casa.:



Memorizza il codice\* di benvenuto “**ERASMO**”,  
ti sarà presentata l’offerta a te dedicata.

*\*il codice può essere utilizzato contattando direttamente l’hotel via e-mail oppure telefonando ai recapiti sotto indicati.*



**ERASMO**

**Notiziario del GOI**

Periodico mensile  
Anno IV - Numero 9  
Ottobre 2019

ASSOCIATO



**Direttore Responsabile**

Stefano Bisi

**Consulente di Direzione**

Velia Iacovino

**Editore**

Associazione  
Grande Oriente d'Italia,  
Via di San Pancrazio 8,  
Roma

Legale rappresentante:  
Gran Maestro Stefano Bisi

**Direzione Redazione**

**Amministrazione**

Erasmus Notiziario del Goi  
Via di San Pancrazio 8  
00152 Roma  
Tel. 065899344  
Fax 065818096  
Mail:  
erasmonotizie@grandeoriente.it

**Stampa**

Consorzio Grafico e Stampa  
S.r.l.s. - Tivoli (RM)

Registrazione Tribunale di  
Roma n. 177/2015  
del 20.10.2015

ROC n. 26027  
del 13.11.2015

In caso di mancato recapito  
inviare al CSL Stampe Roma  
per la restituzione al mittente  
previo pagamento resi

www.grandeoriente.it

## SOMMARIO



immagine di copertina  
Labaro della loggia Ausonia

### *In Primo Piano*

- I 160 anni della Ausonia,  
madre di tutte le logge 4
- Becciolini, martire dell'antifascismo 8
- Una lezione di umiltà e coraggio 9
- I risultati delle elezioni 11
- Vicini alla città ferita 12

### *Eventi*

- Nel segno di Giuseppe Chiostergi 12
- Una loggia in nome  
di Orazio Catarsini 14
- Nasce l'officina Achille Ballori 15
- Orgoglio e Pregiudizio II 16
- Giovani e formazione 17
- In memoria delle vittime di Falconara 25

### *Grandi Liberi Muratori*

- Addio al sindaco e massone Casoli 18

### *Dalla Parte Giusta*

- Solidarietà e formazione 19

### *La nostra Storia*

- Ricordando il fratello Meucci 21

### *Anniversari*

- Un progetto massonico per gli orfani 31

### *Libri*

- News e Views* 26

### **AVVISO AI FRATELLI**

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili  
sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmus e Newsletter –  
a questo indirizzo di posta elettronica:

**redazione.web@grandeoriente.it**

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere,  
alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica *La parola è concessa*

LA PRIMA PIETRA DEL NOSTRO TEMPIO

# I 160 anni della Ausonia,

*Quest'anno ricorre l'anniversario dell'officina che portò alla ricostituzione del Grande Oriente d'Italia dopo le persecuzioni e la clandestinità alla quale la Massoneria italiana era stata costretta dopo il congresso di Vienna*

Ha compiuto 160 anni l'8 ottobre scorso la storica loggia Ausonia, "madre" e cellula germinativa di tutte le logge del Grande Oriente d'Italia, che proprio da essa rinacque nutrendosi di nuova linfa il 20 dicembre 1859, dopo il lungo periodo di persecuzioni e di clandestinità vissuto dalla Massoneria italiana all'indomani del Congresso di Vienna (1814-1815). A innalzare le colonne della prima officina della rinascita della nostra Comunione "sette fratelli dispersi" riuniti in via Stampatori a Torino, al numero civico 8, presso l'abitazione di Felice Govean, importantissima figura di libero muratore che fu anche Gran Maestro Reggente dal 1861 al 1863. Ecco i loro nomi: Filippo Delpino, primo maestro venerabile dell'Ausonia e primo Gran Maestro a interim, incarico che gli venne attribuito nella seduta costitutiva del Goi; Livio Zambeccari, che gli subentrò come Gran Maestro ad interim nel 1860 e che tornò a ricoprire l'incarico per la seconda volta dall'8 ottobre del 1861 al primo marzo del 1862; Celestino Peroglio da Palestro, storico e geografo, che guidò la Comunione tra il 1863 e il 1864; l'avvocato Carlo Flori, fiduciario di Garibaldi a Reggio Emilia, che fu l'Oratore ufficiale della Massoneria Italiana risorta a Torino l'8 ottobre 1859; i due imprenditori Giuseppe Tolino e Vittorio Mirano e il medico Sisto Anfossi, che aveva fatto parte tra il 1830 e il 1831 di quel gruppo di piemontesi cosiddetti "franchi muratori" e poi "cavalieri della libertà", giovani rivoluzionari che, dopo il loro tentativo di promuovere una trasformazione costituzionale dello stato sabaudo, continuarono a combattere insieme ai vari gruppi liberali italiani ed europei. Govean, che ospitò l'evento, entrò a far parte dell'officina solo successivamente.

## La ricostituzione del Grande Oriente

L'obiettivo dei sette padri fondatori, patrioti e intellettuali di straordinaria cultura e di alti ideali, fu sin dall'inizio quello di progettare la ricostituzione del Grande Oriente e di riorganizzarne le fila, ridando vita ad un'associazione libero-muratoria, che si proponesse in continuità con il modello sperimentato nel 1805 a Milano ma che avesse una propria cifra nazionale più ampia e marcata, come poi di fatto fu, e soprattutto una totale autonomia che la rendesse immune alle influenze delle Massonerie estere. Una missione che venne portata a compimento con forte determinazione attraverso un processo non facile di coesione e aggregazione delle diverse entità che si stavano costituendo o che erano preesistenti e stavano riemergendo, queste ultime per altro con caratteristiche molto difformi, al Sud dalle evidenti radici spagnole o inglesi, a Nord di matrice più marcatamente francese e napoleonica. Un processo, che andò di pari passo con la costruzione della nuova nazione italiana, che dalla Massoneria venne sostenuta e favorita, e che portò alla creazione di una sorta di centro direttivo, una cabina di regia, che divenne un vero e proprio strumento di raccordo dell'Ordine.

## Il nome carbonaro dell'Italia

Inspirata a questo spirito unitario l'Ausonia, chiamata così dal nome poetico con cui l'Italia veniva indicata nei documenti dei carbonari, rappresentò un eccezionale punto di nuovo inizio per il Grande Oriente, come è stato sottolineato nei diversi



Festa a Torino al Museo del Risorgimento. Il Gran Maestro consegna una targa a Enrico Polledro, ex mv dell'Ausonia per i suoi 50 anni di Massoneria

# madre di tutte le logge



momenti delle celebrazioni, che si sono tenute a Torino e alle quali hanno preso parte rappresentanti delle officine di tutt'Italia e delegazioni delle Massonerie di paesi europei come Russia, Francia, Romania. Una festa culminata sabato 5 ottobre anche in una cena di gala, che non a caso si è tenuta nella splendida location del Museo del Risorgimento, affittato per l'occasione. Il Gran Maestro Stefano Bisi ha presenziato alla serata, allietata da grande musica e animata anche dalla partecipazione nella duplice veste di fratello e di giornalista di Alessandro Cecchi Paone. Un'occasione per ricordare con orgoglio la nobile storia e le nobili origini del Grande Oriente. Nel corso della serata sono stati infatti ricostruiti i primi momenti della nascita dell'Italia unitaria ed è stato sottolineato appunto il ruolo di primo piano che la Massoneria, rinata a Torino, giocò durante il Risorgimento, proprio attraverso l'Ausonia, che, come è stato ricordato, insieme ad altre officine, tra le quali la Trionfo Ligure di Genova, finanzia la spedizione di Garibaldi e dei suoi Mille in Sicilia.

## Protagonisti dell'unità italiana

L'officina torinese svolse, almeno fino al 1865, l'importante compito di aggregare la dirigenza politica piemontese e gli esuli li-

berali provenienti da altre regioni italiane, che si raggrupparono intorno al programma di Cavour. Fu quello un momento significativo che vedrà la Libera Muratoria protagonista della proclamazione nel marzo del 1861 dell'Unità d'Italia e che sarà determinante per il futuro dell'istituzione. Attraverso l'Ausonia sono passate infatti grandi personalità: da Costantino Nigra, ambasciatore in Francia e primo Gran Maestro, anche se per brevissimo tempo, a Luigi Kossuth, icona e simbolo dell'indipendenza ungherese, dal patriota siciliano Giuseppe La Farina a Michele Coppino, che diventerà ministro durante il governo della sinistra storica di Agostino De Petris e il cui nome è legato alla importantissima legge che rese gratuita l'istruzione e portò a cinque anni le classi della scuola elementare, con l'obbligo di frequentarne almeno i primi tre.

## Un passato di cui essere fieri

Un grande passato, di cui essere fieri e continuamente all'altezza, che testimonia la forte vitalità della Massoneria nel corso del tempo, che ieri come oggi continua a raccogliere forti consensi tra i giovani e tra gli spiriti liberi e illuminati, e che oggi come ieri si propone, ha sottolineato il Gran Maestro, quale palestra di vita, luogo dove si può parlare senza essere inter-



## FONDAZIONE DELLA R.:L.: AUSERIA

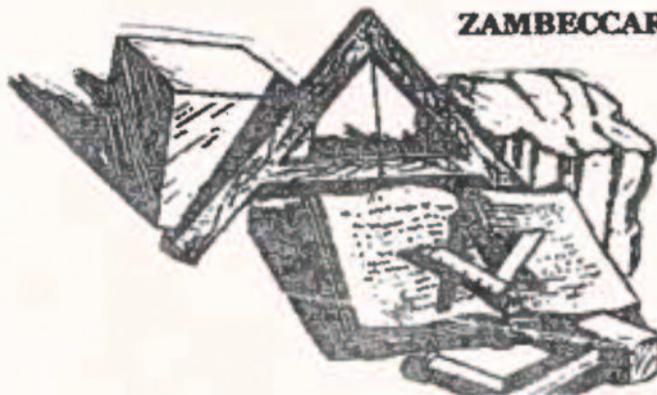
**“ SETTE FRATELLI DISPERSI, ESSENDOSI TROVATI IN QUESTA CITTA’ DI TORINO, CONVENNERO DI GETTARE LA PIETRA DI UN TEMPIO, PER IVI PROSEGUIRE NEI LORO LAVORI.**

**“ TROVATO UN LUOGO APERTO AGLI SGUARDI DEI PROFANI, ALLA MEZZANOTTE DELL’OTTO CORRENTE OTTOBRE 1859 SI APRI’ LA LOGGIA NEL GRADO DI MAESTRO; SI PASSO’ ALLA NOMINA DEL VENERABILE DI ETA’ E AD UNANIMITA’ FU ELETTO IL FRATELLO DELPINO, QUINDI A QUELLE DEI VICE SORVEGLIANTI CHE RIUSCI’ AI FRATELLI ZAMBECCARI E PEROGLIO.**

**“ DOPO VARI DISCORSI SULL’UNITA’ DEI LIBERI MURATORI A VANTAGGIO DELL’UMANITA’, SI VENNE A TRATTARE DEL COME RIUNIRSI ALLA GRANDE FAMIGLIA MASSONICA ONDE REGOLARMENTE ESSERE COSTITUITI E RICONOSCIUTI DA TUTTI I FRATELLI DELL’UNIVERSO.**

**TORINO LI 8 OTTOBRE 1859**

**ZAMBECCARI**



rotti, senza essere giudicati e dove si può vivere un'esperienza unica di profondissima umanità e di arricchimento interiore. Nell'ambito delle celebrazioni per i suoi 160 anni, domenica 6 ottobre l'Ausonia, il cui attuale maestro venerabile è Filippo Lanteri, ha presieduto a Torino anche la tornata congiunta di tutte le officine del Piemonte e della Valle d'Aosta, organizzata dal Collegio circoscrizionale. L'8 sera, invece, giorno dell'anniversario della nascita della loggia madre, sono state indette tre cerimonie che hanno avuto luogo a Torino dinanzi ai tre monumenti, situati rispettivamente in via dei Mille, in piazza Solferino e in via Madama Cristina, dedicati ad illustri personaggi che sono stati tra i protagonisti della sua lunga vicenda: Kossuth, Govean e La Farina. Nel corso della commemorazione i rappresentanti dell'Ausonia hanno dato lettura del primo verbale di riunione della loggia, che ne sancisce la fondazione, e deposto una corona di fiori. Il brevissimo resoconto, firmato da Zambeccari, patriota di lungo corso, reduce da guerre e rivoluzioni, combattute in vari luoghi del mondo, recita così: "...Dopo vari i discorsi sull'utilità dei liberi muratori a vantaggio dell'Umanità, si venne a trattare del come riunirsi alla gran famiglia massonica, onde regolarmente essere costituiti e riconosciuti da tutti i Fratelli dell'Universo". Parole semplici, che testimoniano un nuovo inizio per la Massoneria italiana, che, dopo 40 anni di sospensione ufficiale da ogni attività, si ramificherà in tutto il territorio del Regno d'Italia, esprimendo gran parte della classe dirigente politica nel solco dell'indirizzo moderato che i padri fondatori impressero al Grande Oriente in quella prima fase. Fase che sarà poi superata dopo le assemblee costituenti fiorentine dell'agosto del 1863 e del maggio del 1864, che culminarono nell'attribuzione della Gran Maestranza a Garibaldi e poi della Reggenza a Francesco De Luca, parlamentare di sinistra.

## I 7 Padri Fondatori

"Sette fratelli dispersi, essendosi trovati in questa città di Torino, convennero di gettare la pietra per ivi proseguire nei loro lavori...". Si apre così il verbale della prima riunione della loggia Ausonia, dalla quale si ricostituirà il Grande Oriente. Sette "fratelli dispersi", a indicare sette iniziati alla Libera Muratoria. Sette fratelli desiderosi, come si legge, di riunirsi alla grande famiglia massonica e di essere riconosciuti da tutti gli altri fratelli dell'universo. Ecco chi sono più da vicino.

*Filippo Delpino*: (Genova, 1779 – 20 maggio 1860) militò nella Carboneria nella Giovine Italia e nella Società Nazionale. Fu coinvolto nel moto mazziniano del 1833 della sua città. La sua iniziazione alla Massoneria risale al periodo napoleonico. Fu il primo maestro venerabile dell'Ausonia, eletto nella serata della riunione costitutiva dell'8 ottobre 1859. Resse la carica di primo Gran Maestro ad interim dal 20 dicembre 1859 al 20 maggio 1860, giorno della sua morte. *Livio Zambeccari*: (Bologna, 1802 – Bologna, 1862) naturalista e cartografo bolognese di origini aristocratiche e raffinato disegnatore e acquarellista

ma soprattutto eroico combattente per la libertà. Venne affiliato giovanissimo alla Carboneria, partecipò ai moti del 1821 e per questo fu costretto all'esilio. Si rifugiò in Spagna, dove combattè al fianco dei costituzionalisti e poi alla volta del Sud America, dove prese parte ai moti separatisti della provincia brasiliana del Rio Grande do Sud e conobbe Giuseppe Garibaldi. In carcere per tre anni, ripartì alla volta dell'Europa nel 1839. Prima tappa Londra, dove incontrò Giuseppe Mazzini. Dal 1841 partecipò a tutti gli avvenimenti che portarono all'Unità d'Italia, nel 1848 prese parte alla Prima Guerra d'Indipendenza come comandante del battaglione volontario dei Cacciatori del Reno. Durante la Repubblica Romana del '49 difese strenuamente Ancona dagli austriaci per poi rifugiarsi in Grecia e dal 1854 in Piemonte. Partecipò alla battaglia del Voltorno, svoltasi tra settembre ed ottobre del 1860, e fu nominato da Garibaldi generale dell'esercito meridionale. Poco dopo si ritirò a Bologna, dove morì nel 1862. Fu lui l'8 ottobre del 1859 a firmare il verbale della prima riunione della loggia Ausonia e davvero enorme fu il suo impegno per la rifondazione della Massoneria. Venne nominato Gran Maestro ad interim del Grande Oriente alla fine del 1860 e di nuovo da ottobre 1861 a febbraio 1862. Fondò nella sua città natale la loggia Concordia Umanitaria. *Celestino Peroglio da Palestro*: (Palestro, 1824 – Bologna 1909) storico e geografo, garibaldino, innamorato della causa italiana, partecipò alle Guerre d'Indipendenza. Fu il fondatore della prima scuola tecnica italiana a Vercelli nel 1854 e del "Circolo geografico italiano" a Torino. Insegnò in seguito in diversi atenei, tra cui quello di Bologna.



Fu Gran Maestro dal 6 agosto 1863 al 24 maggio 1864, succedendo a Filippo Cordova. *Carlo Flori* (Reggio Emilia 1799 – 1882), avvocato, esule nel 1831 e attivo nei moti di Parigi del 1848, fiduciario di Garibaldi nella sua città natale, fu l'Oratore ufficiale della Massoneria italiana della rinascita. *Giuseppe Tolini* di Varallo Sesia, commerciante, fu segretario dell'Ausonia;

*Vittorio Mirano*, vercellese, ricoprì l'incarico di presidente dell'Associazione Generale dei Lavoratori, Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai, che era stata fondata il 16 novembre 1851 con lo scopo di promuovere la fratellanza e il sostegno reciproco tra gli operai e la promozione dell'istruzione, della moralità e del benessere della classe proletaria. Fu anche tra i fondatori della scuola serale per l'insegnamento della meccanica. *Sisto Anfossi* (Dego 1797 – Torino 1880), medico, specializzato in chirurgia prese parte ai moti del 1821. La repressione lo costrinse a fuggire in Francia. Tra il 1830 e il 1831 entrò a far parte di quel gruppo di piemontesi cosiddetti "franchi muratori" e poi "cavalieri della libertà", giovani rivoluzionari che, dopo il loro tentativo di promuovere una trasformazione costituzionale dello stato sabauda, continuarono a combattere insieme ai vari gruppi liberali italiani ed europei. Nel 1839 rientrò a Torino. Nella loggia Ausonia ricoprì l'incarico di segretario.

# Becciolini, martire dell'antifascismo

**Il Grande Oriente ha reso omaggio a questo fratello, simbolo del libero pensiero, trucidato dalle camicie nere a Firenze il 3 ottobre del 1925 con un convegno organizzato a Ravenna**

“Giovanni Becciolini, eroe moderno e martire dell'antifascismo” è il titolo del convegno che il Grande Oriente ha dedicato alla memoria di questo fratello, libero muratore esemplare, trucidato dalle camicie nere il 3 ottobre del 1925. All'evento che si è tenuto a Ravenna presso la Biblioteca Classense ha preso parte un pubblico numeroso che ha seguito con grandissima attenzione gli interventi, moderati dal presidente del Collegio dell'Emilia Romagna Mario Martelli. A sottolineare la portata della grande lezione morale che, sacrificando la sua vita, Becciolini ha tramandato alle future generazioni di liberi muratori,

è stato il professore Giovanni Greco, che nella sua relazione ha definito il fratello fiorentino, ucciso dalle squadracce di Mussolini, “stella polare della persecuzione fascista subita dal Grande Oriente” e la sua vicenda umana “una mirabile testimonianza di fedeltà agli ideali latomistici agli occhi dei massoni che nel 1930 ricostituiranno il Goi in esilio e ai nostri occhi di uomini del terzo millennio”. Il professore Massimo Andretta si è soffermato poi

a riflettere sul concetto di eroe, mentre il professore Moreno Neri ha ricostruito la storia della loggia Lucifero e dei suoi prestigiosi membri. Ha concluso il Gran Maestro Stefano Bisi che ha ricordato che la Massoneria è la vera palestra della democrazia, soffermandosi sulle pagine belle ma anche drammatiche della nostra Istituzione e sulla magnifica figura di Achille Ballori, un altro fratello martire ucciso a colpi di pistola nella serata del 31 ottobre del 1917 all'interno di Palazzo Giustiniani all'epoca sede della Comunione, per mano di un folle, spinto a questo insano gesto dal clima fortemente antimassonico che si respirava in Italia, alla vigilia della marcia su Roma e dell'ascesa del fascismo.

## Commemorazione a Firenze

Il 3 ottobre scorso, nel giorno della tragica ricorrenza dell'uccisione di Becciolini, il Grande Oriente gli ha reso omaggio anche attraverso la tradizionale iniziativa organizzata dalle logge Giovanni Becciolini Coraggio e Libertà n. 1495 e Dante Alighieri n. 108, entrambe all'Oriente di Ravenna, i cui rappresentanti si sono recati al Cimitero fiorentino di Trespiano, dove si è tenuta

una cerimonia alla quale hanno preso parte anche il nipote di Becciolini, insieme a diversi fratelli fiorentini, tra cui Matteo Cavallini maestro venerabile dell'officina Avvenire n. 666 e al residente del Collegio della Toscana Luigi Vispi.

## La storia

In quel drammatico autunno del 1925 il fascismo, superata la crisi seguita al delitto Matteotti, assestò “un colpo mortale e definitivo” alla Massoneria italiana, per la posizione che aveva assunto

sempre più netta e decisa contro il governo Mussolini.

Le sue logge, i suoi membri furono oggetto di violenze e aggressioni inaudite, di particolare ferocia in Toscana per i sospetti che il regime nutriva sui legami degli uomini del Grande Oriente con “Non Mollare” (vedi scheda pag. 10), il giornale di Gaetano Salvemini, Ernesto Rossi, Carlo e Nello Rosselli. “La Massoneria deve essere distrutta e a questo fine tutti i mezzi sono buoni: dal manganello al revolver,



*L'intervento del Gran Maestro al convegno dedicato a Becciolini*

dai vetri infranti al fuoco purificatore”: era l'invito lanciato il 3 ottobre dalla testata “Battaglie Fasciste”. Quella notte, in un crescendo parossistico di violenza omicida vennero aggrediti tanti liberi muratori. In difesa di un anziano maestro venerabile intervenne un giovane e coraggioso ferroviere repubblicano, anche lui massone, Giovanni Becciolini, appunto, che, accusato della morte di uno degli aggressori fascisti, fu picchiato e sevizato e infine ucciso a colpi di pistola. Becciolini, durante la Gran loggia 2015 è stato nominato Gran Maestro Onorario alla memoria.

“Chi stava a Firenze in quei giorni – avrebbe scritto trent'anni dopo Gaetano Salvemini – attesta che le strade centrali delle città furono sgombrate a colpi di manganello; i caffè chiusi, i teatri invasi, le rappresentazioni sospese. Gli studi di tredici avvocati e di un ragioniere, una sartoria e sette botteghe furono messi a sacco nel centro di Firenze; i mobili gettati nelle strade e dati al fuoco: dalle colline intorno a Firenze si vedevano levarsi colonne di fumo”. Di quelle tragiche giornate diede anche testimonianza Vasco Pratolini in alcune delle pagine più belle delle sue “Cronache di poveri amanti”.

# Una lezione di umiltà e coraggio

**La ricostruzione della vicenda di Giovanni Becciolini affinché possa essere di esempio alle future generazioni come altre grandi figure di massoni da Angelo Donati a Carlo Angela e Placido Martini**

di Giovanni Greco

Giovanni Becciolini è la stella polare della persecuzione fascista subita dal Grande Oriente d'Italia ed è una mirabile testimonianza di fedeltà agli ideali latomistici agli occhi dei massoni che nel 1930 ricostituiranno il Goi in esilio e ai nostri occhi di uomini del terzo millennio. Non fu certo un caso che il primo articolo del primo numero della rivista di storia del Goi, "Massonicamente", venne dedicato alla figura di Giovanni Becciolini, ad opera del Gran Maestro Onorario professore Santi Fedele e che anche la Gran Loggia Svizzera Alpina gli ha dedicato ampie riflessioni. A fronte di titolazioni di logge, in passato, fantasiose e discutibili, per impulso del Gran Maestro Stefano Bisi, quello delle logge Becciolini fu una scelta opportuna e sacrosanta e mi congratulo con i fratelli di queste tre logge. Così come per esempio vi sono maestri elementari massoni, magnifici sotto ogni profilo come Alberto Manzi di Pitigliano o come Pietro Musso di Cuneo, non sempre opportunamente ricordati, e a cui "Massonicamente", a loro e ad altri, dedicherà il primo numero del 2020.



## Inseguiti da navi pirata

La nostra istituzione è come una caravella che nel corso della sua lunga navigazione è stata inseguita da navi pirata battenti bandiera nera e i nostri nemici, parafrasando l'Alfieri, li definirei "ora superbi, ora umili, infami sempre". A questi pirati noi opponiamo anche uomini come Giovanni Becciolini che appartiene alla grande scuola di quello che si chiama fare il proprio dovere sino in fondo, alla scuola dell'umiltà. Becciolini infatti era una persona umile, ma noi diamo sempre il massimo risalto anche al più umile degli apprendisti, e poi siamo davvero sicuri che la Maddalena fosse di rango inferiore rispetto agli apostoli? Scuola dell'umiltà, ma anche della semplicità, tant'è che non casualmente Giacomo Leopardi sosteneva che "gli uomini di molto merito hanno sempre le maniere semplici che sono prese per indizio di poco merito". Eppure come figlio segreto di un prete, la sua infanzia era stata tutt'altro che semplice, come si ricorda nel "Memoriale" lasciato dalla moglie Vincenza De Mauro (1902-1993) che ha ricostruito gli aspetti essenziali della sua breve vita. Becciolini fu figlio di un prete, Alessandro, che si era invaghito di una cugina Ernesta Becciolini, e poi il bambino era stato abbandonato presso l'Istituto degli In-

nocenti in piazza SS. Annunziata. Dopo un primo periodo di abbandono, poi il padre decise, anche se da lontano, di preoccuparsi della sua educazione e di dargli una sistemazione migliore. Giovanni venne portato perciò a Poggibonsi, dove tutti però lo consideravano un orfano, presso una famiglia contadina amica del padre. In questa casa, crescendo, Giovanni si innamorò di Lousie, la figliola di quei contadini dove dimorava, ma poi, verso la maggiore età comprese che il padre aveva avuto una relazione con lei, come già era accaduto con la madre. Ci fu fra loro una lite terribile che arrivò alle mani e a un tentativo non riuscito di tagliarsi le vene. Poi Giovanni se ne fece una ragione, si allontanò da quella famiglia e cominciò a lavorare come impiegato nelle ferrovie. Fu anche volontario nella grande guerra, luogotenente in Africa meritando anche una medaglia al valor militare.

## La slealtà una bomba a frammentazione

E' vero che da secoli dobbiamo guardarci dalle azioni dei nostri nemici dall'esterno, e quello di Giovanni Becciolini è un drammatico esempio. Ma è altrettanto vero che una delle ragioni principali per cui in Italia veniamo attaccati è legata alla sfera di quell'area variegata e contraddittoria costituita da una miriade di sigle libero-muratorie, che si contendono riconoscimenti, primati, attribuzioni, primogeniture di varia specie, e dove qualche volta si annida anche l'irregolarità dei comportamenti o reati veri e propri. Tutto questo è colpa precipua di massoni o di sedicenti tali. Senza dimenticare anche



Tempio massonico devastato dalle camicie nere

nelle nostre fila comportamenti inadeguati e fragilità che nel tempo non sono mancati. Inoltre vi è la grave responsabilità di alcuni che vanno in sonno per chiedere indulgenza ad uno stato iniquo, ad enti vari, alla società profana, sinanco ai propri familiari alterando "abiure e sarcasmi, svilendo la propria iniziazione a 'Ingenuità', a umana debolezza" (A. Mola) o a pura curiosità. Più dei nostri tradizionali avversari, forse sono proprio questi uomini e questi atteggiamenti i nostri nemici più pericolosi. Non dimentichiamoci che a comandare le squadre fasciste a Firenze, di cui fu vittima anche Giovanni Becciolini, vi era un massone già appartenente al Goi e al Rito scozzese, Tullio Tamburini, definito lo spretato, livida espressione di un altro ex affiliato, ras di Cremona, Roberto Farinacci. Senza dimenticare che erano stati decine i sin-

daci massoni che poi erano diventati podestà, abiurando la propria fede e i propri fratelli. La slealtà è come una bomba a frammentazione, provoca danni nei posti più impensati, e molto dopo che è stata sganciata. La slealtà è come un cancro, non si sa mai se l'hai davvero sconfitto, ogni giorno può spuntare una metastasi. Massoni men che mediocri, autentici traditori, con zero idee, con zero esoterismo, con zero passione, che stanno alla massoneria come Petrolini al fascismo: macchiette amare e ridicole.

**Angelo Donati, Carlo Angela e Placido Martini**

Accanto perciò alla figura di Giovanni Becciolini vorrei almeno ricordare altri tre nomi che pure ci onorano profondamente. Mariano Brandoli nel suo ottimo volume sulla massoneria modenese, ci ha voluto raccontare la storia di un fratello della loggia Nicola Fabrizi – Secura fides, Angelo Donati, che salvò migliaia di ebrei, diplomatico a San Marino e in Francia, approntò navi, per esempio nel porto di Livorno, per aiutare gli ebrei a fuggire dalla scure nazi-fascista. Una delle figure più belle dell'intero universo massonico insieme a quella di Carlo Angela, iniziato presso la loggia Cavour di Torino nel 1900 che, in qualità di direttore di una clinica psichiatrica privata, spacciò per ammalati di mente centinaia di ebrei, di massoni, di antifascisti, a rischio della vita, entrambi celebrati dagli israeliani come giusti fra gli uomini. La terza persona è Placido Martini che quando le SS gli chiesero conferma della sua appartenenza alla Massoneria, se per caso non fosse un massone, disse che no, che non era un semplice massone, ma di essere il Gran Maestro pro tempore e così poche ore dopo venne ucciso alle Ardeatine insieme ad altri diciannove massoni. A Placido Martini sarà dedicata la copertina nel volume su tutti i nostri Gran Maestri, in uscita a dicembre 2020, Gran Maestri d'Italia 1805-2020. Il diritto e il rovescio della storia del Goi attraverso i suoi massimi esponenti per i tipi di Mimesis di Milano, ad opera di venticinque storici e studiosi di vaglia.

**La notte di San Bartolomeo**

Giovanni Becciolini, repubblicano e socialista, amico dei fratelli Rosselli e di Ernesto Rossi, era un uomo libero e onesto che non sopportava le ingiustizie, allorché il 3 ottobre 1925 in "Battaglie fasciste" compare l'ordine che la vita ai massoni andava resa impossibile: "la Massoneria deve essere distrutta, dai vetri infranti al fuoco purificatore, dal manganello al revolver". E quella stessa sera una squadra fascista irruppe a casa del maestro venerabile della Lucifero di Firenze, Napoleone Bandinelli, quando il suo vicino di casa e segretario di loggia, già iniziato tre anni prima nella Galilei di Firenze, intervenne per consentirgli di fuggire sui tetti portando con sé gli elenchi degli iscritti. Becciolini venne selvaggiamente percosso e sevizato, prima di essere finito a colpi di pistola. Aveva ventisei anni e del suo cadavere fu fatto scempio ed esposto alla folla nei giorni in cui vennero uccisi anche i massoni Gaetano Pilati, ex deputato socialista e mutilato di guerra e l'avvocato Gustavo Console.

**Fermento di idee nuove**

Dopo aver difeso la nostra fortezza Bastiani con tutte le nostre forze – come ha fatto per tutti noi magistralmente il Gran Maestro Stefano Bisi, pronto e preparato a continuare a difenderla al meglio se del caso – oggi più che mai è il tempo di creare fermento di idee nuove perché noi siamo la più potente mente collettiva del nostro paese e perché dobbiamo puntare soprattutto sul nostro futuro, più che trovare le ragioni dell'essere nell'essere stati. Grazie, Giovanni Per aver donato la tua vita per testimoniare chi sono veramente i massoni, per aver conferito ulteriore nobiltà alla nostra istituzione. Continua là dove sei a raccontare di noi, che noi qui continueremo a raccontare di te e della grande lezione morale che ci hai lasciato.

**FIRENZE 1925**

**“Non mollare”, il primo giornale antifascista**

In Toscana, nell'autunno del 1925, le officine del Grande Oriente e i suoi membri furono oggetto di violenze e aggressioni di particolare ferocia anche per i sospetti che il regime nutriva sui legami che i liberi muratori della Comunione avevano con il periodico clandestino antifascista "Non Mollare", il primo in Italia. Il giornale, che non aveva cadenza fissa, cominciò a circolare a Firenze nel gennaio del 1925. A fondarlo un gruppo d'intellettuali salveminiiani – Nello Traquandi, Tommaso Ramorino, Carlo e Nello Rosselli, Ernesto Rossi e lo stesso Salvemini – che dopo l'esperienza del Circolo della cultura, bruscamente interrotta da una violenta incursione delle camicie nere nella sua sede in Borgo Santi Apostoli, decise di dare vita ad un "foglio clandestino di battaglia". Il nome della testata si richiamava ad un racconto di Ernesto Rossi e a suggerirlo fu Nello Rosselli. "Non Mollare" non voleva essere un organo di informazione, ma un mezzo di opposizione al governo fascista e di promozione contro ogni censura del libero pensiero. "Non Mollare" riprese le pubblicazioni tra il 1945 e il 1961 come organo del Partito d'Azione di Firenze. E vi collaborò tra gli altri anche Giorgio Spini.



# I risultati delle elezioni

*Il 20 ottobre si è tenuta la tornata elettorale, Decreto n. 13/SB del 12 giugno 2019, per il rinnovo delle cariche dei Collegi Circoscrizionali dei Maestri Venerabili. Di seguito, nell'ordine, l'elenco dei Presidenti per il 2019-2022 che sono stati eletti.*

*Hanno potuto esprimere il loro voto i fratelli maestri appartenenti alle logge del Grande Oriente d'Italia, in regola con gli adempimenti amministrativi.*

## PRESIDENTI COLLEGI CIRCOSCRIZIONALI 2019 - 2022

**Abruzzo Molise**

**Andrea Ricci**

**Liguria**

**Giovanni Anania**

**Sardegna**

**Giancarlo Caddeo**

**Calabria**

**Maurizio Maisano**

**Lombardia**

**Antonino Salsone**

**Sicilia**

**Antonino Recca**

**Campania-Lucania**

**Lucio D'Oriano**



**Toscana**

**Luigi Vispi**

**Emilia-Romagna**

**Mario Martelli**

**Trentino-Alto Adige**

**Antonio Virdia**

**Marche**

**Pier Paolo Persichini**

**Friuli-Venezia Giulia**

**Massimo Tognoli**

**Umbria**

**Nicola Luca Castiglione**

**Piemonte-Valle d'Aosta**

**Daniele Lanzavecchia**

**Lazio**

**Paolo Mundula**

**Veneto**

**Pietro Zacco**

**Puglia**

**Luigi Fantini**

# Nel segno di Giuseppe Chiostergi

**Cerimonia nella città svizzera in memoria dell'antifascista e libero muratore italiano. Vi ha preso parte il Gran Maestro Stefano Bisi accompagnato dal Secondo Gran Sorvegliante Marco Vignoni**

Al numero civico 20 di rue Plantamour a Ginevra, in Svizzera, dal 13 ottobre scorso c'è una targa che ricorda che in quella casa abitò Giuseppe Chiostergi, libero muratore e antifascista, che durante gli anni della dittatura trasformò la sua abitazione in un centro di raccolta e smistamento di molti oppositori del regime

di Benito Mussolini, costretti ad espatriare clandestinamente per sfuggire alle condanne del Tribunale speciale, tra i quali anche Sandro Pertini, che diventerà il presidente della Repubblica più amato dagli italiani. A rendere omaggio a questo straordinario personaggio della storia della Massoneria italiana, il Gran Maestro Stefano Bisi, che ne ha delineato il profilo e ricordato gli alti meriti nel corso di una cerimonia, aperta dall'inno d'Italia. Ad accompagnarlo il Secondo

Gran Sorvegliante Marco Vignoni e una rappresentanza della loggia Misa di Senigallia, città natale di Chiostergi. Presenti all'evento anche Dominique Juilland, Gran Maestro della Gran Loggia Svizzera Alpina, e, per le istituzioni pubbliche, Olivier-Georges Burri, vice segretario generale della città di Ginevra, e, a livello nazionale, il consigliere di Stato Mauro Poggia. Quest'ultimo, figlio di Italiani, ha paragonato, nel suo intervento, Chiostergi a suo nonno che venne perseguitato dal fascismo, invitando i cittadini a tenere sempre alta la guardia per evitare il rischio di nuove derive autoritarie. Se il mondo dovesse di nuovo precipitare in quell'orrore, "allora chiamate i massoni, noi ci saremo", ha aggiunto Alain Marti, anziano esponente della Gran Loggia Svizzera Alpina.

## Gli anni della giovinezza

Nato a Senigallia (Ancona) il 31 agosto 1889, Chiostergi è stato uno dei più autorevoli dirigenti del Partito repubblicano italiano, all'interno del quale – ispirandosi agli ideali del socialismo mazziniano e alle tradizioni garibaldine – ha militato sin dalla giovinezza. Era ancora studente quando, nel 1911, accorse in aiuto dei patrioti albanesi, insorti contro la Turchia, per poi battersi, l'anno successivo, a favore del popolo ellenico, partecipando ad una spe-

dizione della Croce Rossa in Grecia. Nell'ambiente studentesco veneziano incontrò Elena Fussi, che divenne la compagna della sua vita. Prese parte anche a manifestazioni irredentistiche e di opposizione alla guerra libica, per cui fu arrestato a Padova. Dopo essere stato nominato assistente di cattedra all'università a Ca'

Foscari di Venezia, nell'ottobre del 1913 si trasferì a Palermo per insegnare all'istituto tecnico "Paratore". Nel capoluogo siciliano riorganizzò la sezione del Pri "Rosalino Pilo" e partecipò alla redazione del periodico La Fiaccola repubblicana. Compromessosi nel giugno 1914 nell'organizzazione di scioperi e agitazioni che corrisposero in Sicilia alla "settimana rossa" delle Marche e della Romagna, fu arrestato e sospeso dalla docenza. Ottenuta la libertà provvisoria, venne



Un momento della cerimonia in memoria di Chiostergi

amnistiato nel 1915.

## Volontario nelle Argonne

Combattivo anche all'interno del suo partito, si schierò con un folto gruppo di giovani contro la linea, più nazionalistica e incline a compromessi col governo. Tipico fautore dell'interventismo democratico, che poneva impeto ideale nelle ragioni universali della guerra, considerandola come drammatico impegno per la giustizia e pacificazione mondiale, si mise in contatto con la Francia, punto di riferimento nella solidarietà internazionale repubblicana, e varcò il confine, arruolandosi nel settembre 1914 come semplice soldato nella compagnia Mazzini, formatasi a Nizza. L'iniziale disegno era di portare questa piccola forza di volontari sull'Adriatico affinché, battendosi contro gli austriaci, ponesse la premessa per la rivendicazione italiana di Trento e Trieste. Un progetto nel quale non venne sostenuto. Chiostergi raggiunse allora i volontari italiani già impegnati nelle operazioni di guerra in un reggimento inquadrato nell'esercito francese agli ordini di Peppino Garibaldi (1879-1950), figlio del primogenito di Ricciotti Garibaldi, nato dall'eroe dei Mondì e da Anita. Nelle ultime settimane del 1914 lo ritroviamo impegnato in aspri scontri nelle

foreste delle Argonne, dove, il 6 gennaio 1915, fu ferito e catturato dalle truppe tedesche. Fu dato per disperso e persino per morto, tanto che alcuni amici, tra cui Cesare Battisti, lo commemorarono come caduto in battaglia. Pur essendo curato e operato tre volte in prigionia, corse gravi rischi come volontario italiano, cui i tedeschi non erano inclini a riconoscere il normale trattamento di prigioniero di guerra. Passò momenti critici durante l'interrogatorio in un ospedale di Karlsruhe e la successiva segregazione in cella di rigore, ma l'intervento della Croce rossa fu determinante: Chiostergi riuscì ad ottenere il trasferimento in Svizzera, dove fu tenuto sotto vigilanza.

### Il trasferimento a Ginevra

Raggiunto a Martigny nel Vallese dalla sua compagna, si sposò. Nell'ottobre 1916, poté trasferirsi a Ginevra, dove divenne cancelliere della Camera di commercio italiana, carica che gli venne tolta nel febbraio 1926 insieme al ritiro del passaporto dopo il suo rifiuto di aderire al regime fascista. Superò le difficoltà economiche, ottenendo incarichi d'insegnamento della letteratura italiana nel collegio "Calvino" di Ginevra e nelle scuole secondarie superiori femminili e di pedagogia all'università della città svizzera. Tenace antifascista Chiostergi sottrasse consensi al regime tra i connazionali in Svizzera, costituendo e contrapponendogli scuole, leghe, colonie – specialmente quella estiva di Saint-Cerguesles Voirons in Alta Savoia, che accolse anche i figli di antifascisti spagnoli – e operando il distacco dalla sede centrale della sezione ginevrina della Dante Alighieri.

### Riorganizzò il Pri in esilio

Tra i riorganizzatori del Partito repubblicano in esilio, entrò nella commissione esecutiva, con funzioni direttive, nel 1927. Favorevole alla formazione della Concentrazione antifascista con i due partiti socialisti, la Confederazione del lavoro e la Lega italiana per i diritti dell'uomo, partecipò intensamente al dibattito interno su quest'alleanza, che egli intese come una piattaforma unitaria d'azione, senza fusioni, nel distinto mantenimento dei tradizionali partiti, contro la corrente isolazionistica che avversava la Concentrazione, contro quella favorevole invece a una più stretta intesa politico-programmatica e ancora contro quella fusionistica che propugnava, al posto della Concentrazione, la formazione di un unico partito repubblicano-socialista. Durante la lotta antifascista in esilio, Chiostergi aderì alla Massoneria: venne affiliato a Ginevra nel 1934 alla Fidélité et Prudence della Gran Loggia Svizzera Alpina, e qualche tempo dopo alla Italia Nuova di Parigi, appartenente al Grande Oriente d'Italia in esilio. La sua casa di rue Plantamour 20 divenne un centro di smistamento e d'incontro dei profughi, che aumentarono assai nel periodo dell'occupazione tedesca in Italia.

### Il ritorno in Italia

Tornato in patria dopo la liberazione, fu eletto deputato dell'As-

semblea Costituente. Dal 13 luglio 1946 al 2 febbraio 1947 fu sottosegretario di Stato al ministero del Commercio con l'estero nel secondo governo De Gasperi, col ministro Pietro Campilli. Recatosi, nel maggio 1947, ambasciatore straordinario a Praga, concluse il 2 luglio quattro accordi economici col ministro degli Esteri cecoslovacco Jan Masaryk. Membro della direzione nazionale del Pri, Chiostergi militò nell'ala sinistra del partito, a fianco di Giulio Andrea Belloni, alla cui rivista L'Idea repubblicana diede un ampio

apporto come membro del consiglio di redazione. Presidente, dal 1952 al 1960, dell'Associazione mazziniana italiana, sostenne, in polemica con amici e militanti, la tesi del socialismo mazziniano. Fu inoltre vicepresidente dell'Associazione nazionale veterani e reduci garibaldini, del Comitato interparlamentare del turismo, dell'Associazione italiani all'estero e fece parte del Consiglio di amministrazione della Domus Mazziniana di Pisa.

### Le sue battaglie in parlamento

Fu sostenitore dell'estensione della proibizione di soggiorno nel territorio italiano anche alle donne della dinastia Savoia. Si batté a favore dei lavoratori emigranti e della necessità di dare attuazione agli organismi regionali previsti dalla nostra Carta fondamentale, sostenne il disegno di legge per l'attuazione delle norme della XII disposizione transitoria, relative al divieto di riorganizzazione del partito fascista) e in seno al Consiglio d'Europa portò avanti una politica edilizia comunitaria e presiedette una sottocommissione per i finanziamenti in materia. Tra i progetti di legge per cui maggiormente s'impegnò quelli a favore dei mutilati per servizio, dei danneggiati di guerra, dei profughi dall'Africa e dalla Venezia Giulia, per la ricostruzione della carriera degli insegnanti colpiti da discriminazioni politiche e razziali. Dal 27 maggio 1956 al 10 febbraio 1958 fu consigliere comunale nella sua Senigallia, dove

fece parte del Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni e dove fondò il centro cooperativistico "Pensiero e Azione", al quale donò la propria biblioteca. Tornò spesso in Svizzera, sua seconda patria, e morì a Ginevra il primo dicembre 1961. Le spoglie, cremate al cimitero di Saint-Georges, furono traslate a Senigallia nell'aprile 1962. Le sue riflessioni, i suoi appunti sono stati raccolti nel volume Diario garibaldino ed altri scritti e discorsi, a cura di Elena Fussi Chiostergi-V. Parmentola, Milano 1965. "Un libero muratore – ha ricordato nel suo discorso durante la cerimonia che si è tenuta a Ginevra – fa giuramento di adempiere ai suoi doveri verso la Patria. Per chi vive in un paese stabile, dove le istituzioni sono quasi rispettate, dove la sicurezza di ognuno è quasi garantita, tale giuramento è abbastanza facile da rispettare. Ma che dire quando un paese cade sotto l'influenza di una dittatura che non rispetta né i diritti, né la libertà, né la vita dei suoi cittadini? Il giuramento del muratore assume la sua importanza. Resistere alla violenza eretta a sistema con il suo coraggio è una sfida terribile. Questa sfida della vita, Giuseppe Chiostergi, l'ha saputa affrontare meglio di ogni altra".



Giuseppe Chiostergi



# Una loggia in nome di Orazio Catarsini

**Innalzate le colonne di una nuova officina intitolata a un grande iniziato e sostenitore del binomio esoterismo-scienza, una figura di fratello che ha saputo indicare la Via**

L'Oriente di Messina si è arricchito di una nuova officina. Il 28 settembre, nel corso di una cerimonia che ha avuto luogo in un tempio appositamente allestito nell'Hotel Peloro Resort della città siciliana dello Stretto, sono state infatti innalzate le colonne della loggia n. 1539, che è stata intitolata al Gran Maestro Onorario, Orazio Catarsini, scomparso il 17 settembre 2014, non soltanto per rendere omaggio alla sua splendida figura, ma soprattutto per ricordare a tutti i fratelli di proseguire nella Via Iniziatica, che lui ha saputo tracciare, facendo tesoro dei consigli che ha profuso con amore e passione ai membri della sua officina e all'intera Comunione massonica italiana. Grande esoterista, Catarsini era nel contempo anche un ricercatore di indubbio pregio, che ha dedicato ampi studi alla Toscana, terra che gli aveva dato i natali. Era infatti nato a Viareggio il 3 marzo del 1929. Ma è a Messina, dove ha lavorato tutta la vita, ricoprendo prima il ruolo di titolare della cattedra di Clinica Medica Veterinaria e dove per molti anni è stato preside di Facoltà e Prorettore dell'Università, che venne iniziato nel 1962 al Grande Oriente d'Italia nella loggia La Ragione, nella quale fu elevato al grado di maestro nel 1964. Prestigiosi gli incarichi che poi ha ricoperto. All'intero dell'Ordine è stato Secondo Gran Sorvegliante dal 1982 per due mandati consecutivi, presidente del Collegio dal 1992 al 1995, fino a diventare Gran Maestro Onorario nel 2000. Nel Rito Scozzese, nel quale entrò nel 1967, raggiunse il 33° grado nel 1984 per essere poi eletto nel 2001 dal Supremo Consiglio Luogotenente Sovrano Gran Comendatore. Cariche importanti che non lo distolsero dal percorrere con passione e instancabilmente il cammino della Tradizione Massonica, maturando la convinzione che gli antichi saperi esoterici, dalla Cabala alla Alchimia, dalla religiosità degli Esseni alla vastità e profondità dello Gnosticismo non siano in contraddizione con il moderno sapere scientifico. Al contrario, Catarsini sosteneva che chi percorre la Via Iniziatica non solo debba approfondire le sue conoscenze esoteriche ma debba anche attuare un parallelismo con le acquisizioni più recenti della scienza contemporanea, perché ciò gli sarà di grande utilità. Un binomio,

quello tra esoterismo e scienza, che è diventato il vessillo dei fratelli che hanno costituito la nuova officina. Un modo di vivere la Massoneria, pienamente condiviso da Giuseppe Gambardella fondatore e venerabile della nuova loggia, che fu iniziato nel 1977 proprio da Catarsini, suo amato maestro, seguito anche quando innalzò le colonne di una antica loggia messinese, la Giordano Bruno. Il rituale di costituzione della nuova officina è stato diretto in qualità di maestro venerabile insediante dal

presidente del Collegio della Sicilia Antonino Recca. All'evento hanno partecipato 247 fratelli provenienti da tutta la Sicilia e dalla vicina Calabria. Hanno adornato l'Oriente 38 maestri venerabili, il segretario del Collegio della Calabria Rosario Dibilio, il Gran Tesoriere Giuseppe Trumbatore, che nel suo intervento ha sottolineato il clima di serenità e di armonia che regna in tutta l'isola e nell'Oriente di Messina in particolare, il Gran Maestro Onorario Santi Fedele, che ha espresso la sua soddisfazione per la nascita di una nuova loggia in un Oriente nel quale ha le sue radici, il Gran Maestro Onorario Ugo Bellantoni, che ha ricordato la profonda stima che lo ha legato al fratello Orazio e sottolineato l'intenso legame di fraterna amicizia che ha con il neo venerabile Gambardella. E in fine il Gran Maestro Aggiunto Antonio Seminario, che ha espresso la sua viva soddisfazione per la nascita di questa nuova officina e ha dato utilissimi consigli sulla futura conduzione della loggia. "Nomen omen"

dicevano gli antichi romani, il destino è nel nome. A livello iniziatico la scelta del nome di una loggia – ha sottolineato il Gran Maestro Aggiunto – è qualcosa che lega in modo indissolubile tutti i fratelli alla denominazione scelta. Un nome che diventa un simbolo fra i simboli e che segnerà per sempre il percorso e il lavoro dell'Officina. Oggi, voi, cari fratelli intitolandola a Orazio Catarsini, illustre fratello assunto a importanti incarichi nel nostro Ordine e nel rito Scozzese Antico Ed Accettato, – ha concluso – avete gettato le basi e tracciato i solchi dell'opera che vi aspetta e che Orazio ha compiuto nel suo percorso massonico. Vi auguro che anche il vostro sia pieno di armonia e che dai semi nascano rigogliosi frutti".



*Al microfono il Gran Tesoriere Trumbatore. Da sinistra i Gmo Fedele e Bellantoni, il Gma Seminario e il m.v. della nuova loggia Gambardella. Sotto uno scorcio del tempio*



# Nasce l'officina Achille Ballori

**Prima loggia del Goi dedicata a un grande libero muratore vittima del clima di odio antimassonico che anticipò l'ascesa del fascismo**

L'Oriente napoletano ha festeggiato il 2 ottobre scorso la nascita di una nuova loggia, intitolata ad Achille Ballori e recante il numero distintivo 1538. L'idea di un'officina che portasse il nome dell'illustre fratello martire ucciso a colpi di pistola nella serata del 31 ottobre del 1917 per mano di un folle, spinto a questo insano gesto dal clima fortemente antimassonico che cominciava a spirare in Italia alla vigilia della marcia su Roma e dell'ascesa del fascismo, risale a due anni fa, quando nel centenario dell'assassinio di Ballori il Gran Maestro Stefano Bisi, insieme a una folta rappresentanza del Grande Oriente, si recò a deporre una corona di alloro davanti a Palazzo Giustiniani, storica sede del Goi, all'interno della quale ebbe luogo l'attentato. In quell'occasione Bisi osservò con rammarico che non esistevano nella Comunità officine dedicate a Ballori e il fratello Rocco Romeo si assunse fin da subito il compito di farsi promotore di un progetto, che oggi ha trovato compimento, per dare vita a una officina che portasse il suo nome. Ad assistere alla cerimonia di innalzamento delle colonne della nuova loggia, che si è tenuta nel tempio Radice all'interno della



*Al centro il Gran Maestro Bisi e da sinistra i Gma Bonvecchio e Seminario con i fratelli intervenuti alla cerimonia*

casa assonica napoletana, sono intervenuti numerosi fratelli provenienti anche da altri Orienti. Tra gli ospiti, oltre al Gran Maestro Stefano Bisi erano presenti il Gran Maestro Aggiunto Antonio Seminario, il Gran Maestro Aggiunto Claudio Bonvecchio, l'ex membro di Giunta fratello Enzo Liaci, il Consigliere dell'Ordine Umberto Limongelli, i Giudici della Corte Centrale Alberto Martone e Gabriele Bava, il presidente del Collegio della Calabria Giuseppe Messina, il presidente del Collegio Campania-Lucania, Lucio D'Oriano, il vice presidente del Collegio Campania-Lucania Giovanni Esposito, Antonio Borello Giudice Circostrizionale del Collegio Calabria; Riccardo Musto giudice circostrizionale del Collegio Campania-Lucania; il presidente del Tribunale Circostrizionale del Collegio Campania-Lucania Giovanni Verdoliva; l'Ispettore del Collegio Campania-Lucania fratello Giacomo Ciccarelli; l'Ispettore del Collegio Calabria fratello Domenico Milito; il presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili della città del golfo Maurizio Napoli; Gianfranco Fragomeni, maestro venerabile della Eadem Resurgo di Reggio Calabria; Paolo Pratico, maestro venerabile

della loggia Pensiero e Azione di Civitavecchia; il fratello Paolo Tattoli; il fratello Benedetto Riccobene della loggia Signa hominis all'Oriente di Chiasso Gran Loggia Svizzera Alpina; Giuseppe Scidone della Santini di Praga. Tra le colonne, oltre ai diciassette fratelli della Ballori, sedevano Filippo Condemi, Pietro Andrisani, Achille Castaldi, Enrico Paratore, i maestri venerabili del Collegio Campania-Lucania. Hanno curato la colonna d'armonia i Fratelli musicisti: Carlo Mormile e Mauro Bibbo'. Il presidente D'Oriano dopo aver aperto i lavori rituali ha installato il venerabile eletto, Rocco Romeo, nella sua carica. Il Venerabile a sua volta ha insediato i fratelli dignitari di loggia: 1° sorvegliante Giuseppe Marino, 2° sorvegliante Amedeo

Cecere, oratore Pierfrancesco del Mercato, tesoriere Luigi Magliocco, segretario Paolo Conte. Agli auguri formulati dal presidente del Collegio, ha fatto seguito un breve discorso del fratello Rocco Romeo che, riallacciandosi all'allocuzione tenuta dal Gran Maestro in occasione dell'ultimo Equinozio di Autunno, ha sottolineato la necessità di creare un nuovo umanesimo fondato sui nostri valori di sempre: laicità e tolleranza,

oggi sempre più a rischio e su un nuovo e più rispettoso rapporto con la Natura, di cui l'Umanità è parte. Il fratello Rocco ha poi sottolineato come il problema ecologico sia particolarmente avvertito dai fratelli campani che vivono nella cosiddetta 'terra dei fuochi', una delle zone più belle ma anche più inquinata d'Italia a causa dello scempio ecologico perpetrato da alcuni delinquenti. L'oratore ha poi ricordato la figura di Achille Ballori, soffermandosi sulle cause che armarono la mano assassina del farmacista avellinese Lorenzo D'Ambrosio. Ha preso infine la parola il Gran Maestro che nel formulare i suoi auguri alla loggia ed ai fratelli che la compongono, ha espresso il suo compiacimento per il titolo distintivo dedicato ad Achille Ballori, già Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico ed Accettato destinato a ricoprire la carica di Gran Maestro del Goi e al quale non era mai stata dedicata finora alcuna loggia fatta eccezione per una officina siciliana poi demolita. La tornata si è chiusa con l'augurio, espresso da parte di tutti i fratelli intervenuti, che la Ballori possa avere una lunga vita all'insegna di una grande armonia.

# Orgoglio e Pregiudizio II

**Secondo appuntamento a Palmi nell'ambito ciclo di incontri "Per Colloquia Aedificare" con il Grande Oratore Michele Pietrangeli**

Lo scorso 11 ottobre presso la Casa Massonica di Palmi si è tenuta la seconda tornata dedicata alla diciannovesima edizione di "Per Colloquia Aedificare", dal titolo "Orgoglio e Pregiudizio", storica manifestazione dell'officina Pitagora – XXIX Agosto n. 1168, con una serata di straordinaria intensità e partecipazione. Un tempio incredibilmente stracolmo ha accolto più di 150 fratelli provenienti da numerosi orienti calabresi. Decine le logge presenti: la Logoteta, la Pitagora, la Reghion, la Concordia, la G. Bovio, la G. Mazzini, la Schweitzer, la San Giorgio, la D. Romeo all'Oriente di Reggio Calabria; la Federico all'Oriente di Lamezia Terme; la B. Franklin, la Papilio, la E. Ferrari all'Oriente di Palmi; I 5 Martiri Becciolini all'Oriente di Locri; la M. Morelli, la G. Carducci, la B. Musolino all'Oriente di Vibo Valentia; la B. Telesio, la Bereshith all'Oriente di Cosenza; la Mazzone Ruffo all'Oriente di Rocella Jonica; I figli di Zaleuco all'Oriente di Gioiosa Jonica; la Jerocades e la De Luca all'Oriente di Catanzaro; la Mazzini Mori all'Oriente di Gioia Tauro.

Sono intervenuti anche ispettori e giudici circoscrizionali, insieme ai fratelli Giuseppe Messina, Rosario Dibilio, Enzo La Valva, rispettivamente presidente, segretario, oratore del Collegio Circoscrizionale della Calabria, al consigliere dell'Ordine Dario Leone, a Renato Vigna, giudice Corte Centrale. Presenti anche Antonio Seminario, Gran Maestro Aggiunto e Ugo Bellantoni, Gran Maestro Onorario. Un'atmosfera di intensa attesa ha permesso alla loggia di affrontare la serata con la predisposizione all'evento, non prima di aver dato seguito alla suggestiva cerimonia di "affratellamento onorario" dei fratelli Seminario e Bellantoni da parte del maestro venerabile Carlo Oliva. Senza soluzione di continuità, sommando emozione ad emozione, il Gmo Bellantoni ha quindi consegnato, su incarico del Gran Maestro, ad Alfonso Martino, fondatore, attivo e quotizzante della Pitagora XXIX Agosto, il prestigioso riconoscimento della Giordano Bruno, per l'impegno disinteressato speso nel corso degli anni a favore dell'Istituzione tutta.

Poi la parola è stata data, come previsto dal programma, all'ospite protagonista della serata, il Grande Oratore Michele Pietrangeli, che, nelle vesti di relatore, ha intrattenuto il numeroso e attento uditorio con una preziosa tavola sul tema dell'anno: "Orgoglio e Pregiudizio". La tornata ha dimostrato l'effetto che può avere la parola quando è ordinatamente spesa da un vero "gentiluomo d'altri tempi". Attraverso il suo sapiente racconto, Pietrangeli ha

coinvolto tutti i presenti rievocando di pagine di storia, mescolate a ricordi, aneddoti, emozioni vissute, in una carrellata di fotografie ad un tempo passate e recenti, facendo del concetto dell'orgoglio dell'appartenenza la cifra caratterizzante l'incontro a partire proprio dal romanzo della scrittrice Jane Austen: "Orgoglio e pregiudizio". Il Grande Oratore ha sottolineato anche come sia sempre più necessario coltivare il senso e il rispetto della memoria perché una Comunità non ha futuro se non conosce e non riconosce l'importanza di ciò che è stato; perché la memoria è il collante che oltre ad unire le diverse generazioni, è in grado di valorizzare le differenze facendole diventare valori fondanti su cui poggiare la costruzione di una società più nobile ed inclusiva contro ogni gratuito pregiudizio. Nel riprendere la citazione da J.J. Rousseau riportata sull'invito-programma della manifestazione di quest'anno "...ed io preferisco essere un uomo di paradossi che un uomo di pregiudizi...", Pietrangeli ha più volte rimarcato

come sostanzialmente l'ostilità e i pregiudizi contro la Libera Muratoria in Italia... abbiamo "origine dalla paura che il nostro pensiero libero possa in qualche modo espandersi". "Il libero pensiero, propugnato da noi liberi muratori, che ha la caratteristica di essere contagioso – ha spiegato – può infatti ostacolare i disegni egemonici sulla Società di chi vuole un pensiero sotto controllo...". Appassionate le conclusioni e l'appello lanciato da Pietrangeli ai tantissimi fratelli presenti "... Dobbiamo essere orgogliosi – è stato il suo invito – del lavoro che conduciamo nelle nostre officine anche perché sono i nostri avversari che ci danno coraggio per proseguire. L'arma dei pregiudizi lasciamola a loro, ma facciamo nostro l'orgoglio, quello buono, che ci serve per trarre la forza per proseguire in ciò che riteniamo giusto portare avanti...". La splendida trattazione ha catturato l'attenzione dei tanti fratelli per come testimoniato dai numerosi interventi svolti e sapientemente sintetizzati dal presidente Messina, dal Gmo Bellantoni e del Gran Maestro Aggiunto Seminario, che ha ringraziato la loggia Pitagora-XXIX Agosto di Palmi per aver dato vita a uno splendido percorso culturale avviato diciotto anni fa subito dopo l'innalzamento delle colonne dell'officina. Infine, il maestro venerabile Oliva ha ricordato il prossimo incontro dell'8 novembre con Marco Vignoni, Secondo Gran Sorvegliante del Goi, che chiuderà la diciannovesima edizione della manifestazione.



*Il Grande Oratore Michele Pietrangeli durante il suo intervento*

coinvolto tutti i presenti rievocando di pagine di storia, mescolate a ricordi, aneddoti, emozioni vissute, in una carrellata di fotografie ad un tempo passate e recenti, facendo del concetto dell'orgoglio dell'appartenenza la cifra caratterizzante l'incontro a partire proprio dal romanzo della scrittrice Jane Austen: "Orgoglio e pregiudizio". Il Grande Oratore ha sottolineato anche come sia sempre più necessario coltivare il senso e il rispetto della memoria perché una Comunità non ha futuro se non conosce e non riconosce l'importanza di ciò che è stato; perché la memoria è il collante che oltre ad unire le diverse generazioni, è in grado di valorizzare le differenze facendole diventare valori fondanti su cui poggiare la costruzione di una società più nobile ed inclusiva contro ogni gratuito pregiudizio. Nel riprendere la citazione da J.J. Rousseau riportata sull'invito-programma della manifestazione di quest'anno "...ed io preferisco essere un uomo di paradossi che un uomo di pregiudizi...", Pietrangeli ha più volte rimarcato come sostanzialmente l'ostilità e i pregiudizi contro la Libera Muratoria in Italia... abbiamo "origine dalla paura che il nostro pensiero libero possa in qualche modo espandersi". "Il libero pensiero, propugnato da noi liberi muratori, che ha la caratteristica di essere contagioso – ha spiegato – può infatti ostacolare i disegni egemonici sulla Società di chi vuole un pensiero sotto controllo...". Appassionate le conclusioni e l'appello lanciato da Pietrangeli ai tantissimi fratelli presenti "... Dobbiamo essere orgogliosi – è stato il suo invito – del lavoro che conduciamo nelle nostre officine anche perché sono i nostri avversari che ci danno coraggio per proseguire. L'arma dei pregiudizi lasciamola a loro, ma facciamo nostro l'orgoglio, quello buono, che ci serve per trarre la forza per proseguire in ciò che riteniamo giusto portare avanti...". La splendida trattazione ha catturato l'attenzione dei tanti fratelli per come testimoniato dai numerosi interventi svolti e sapientemente sintetizzati dal presidente Messina, dal Gmo Bellantoni e del Gran Maestro Aggiunto Seminario, che ha ringraziato la loggia Pitagora-XXIX Agosto di Palmi per aver dato vita a uno splendido percorso culturale avviato diciotto anni fa subito dopo l'innalzamento delle colonne dell'officina. Infine, il maestro venerabile Oliva ha ricordato il prossimo incontro dell'8 novembre con Marco Vignoni, Secondo Gran Sorvegliante del Goi, che chiuderà la diciannovesima edizione della manifestazione.

TRE GIORNI DI INCONTRI

# Giovani e formazione

**Promuovere la crescita umana. Ciclo di lezioni a Orbetello organizzato dal Grande Oriente Protagonisti 37 ragazzi tra i 20 e i 30 anni**

Dal 27 al 29 settembre è toccato a Orbetello ospitare quest'anno in alternanza con Follonica la serie di Incontri giovanili dedicati alla "formazione per la crescita umana". Un evento giunto alla sua quarta edizione, ideato con felice intuito dalle officine delle due cittadine toscane, la Giuseppe Garibaldi 1436 di Follonica e la Unità Massonica 1458 di Orbetello con il sostegno e la guida del Collegio dei Maestri Venerabili della Toscana e del Grande Oriente d'Italia, nell'obiettivo di promuovere lo studio e l'approfondimento di argomenti umanistici e scientifici, per fornire agli uomini e alle donne di domani gli strumenti di conoscenza utili per costruire il loro futuro e per stimolare in loro una capacità riflessiva libera e consapevole, attraverso una chiave di lettura degli avvenimenti che proponga, sullo sfondo, il pensiero, la filosofia di vita, la cultura di una ricerca interiore. Durante i tre giorni sono stati ospitati in laguna trentasette ragazzi tra i 20 e 30 anni universitari di ambo i sessi provenienti dalla Toscana, Calabria, Lazio, Sardegna e Lombardia. I lavori si sono aperti il venerdì, moderati da Luigi Costagli, con il saluto di Andrea Casamenti sindaco di Orbetello che ha concesso il patrocinio e l'uso dell'Auditorium comunale e quello del senatore Roberto Berardi. Si sono poi avvicendati al tavolo Paolo Brahma, maestro venerabile dell'Unità Massonica, Paolo Pucci, maestro venerabile della Garibaldi, Luigi Vispi, presidente del Collegio della Toscana e Francesco Borgognoni, Gran Segretario del Goi.

Claudio Spinelli, presidente di "Incontri giovanili..." ha introdotto i lavori con una articolata riflessione sui giovani, sulle loro scelte, speranze e disillusioni, spiegando che lo scopo della manifestazione è anche quello di stimolare il senso della bellezza, dove il bello è la nostra interiorità, stimolare a raffinare il proprio pensiero critico per diventare spiriti liberi. Giulio Meotti, filosofo, scrittore e giornalista ha tenuto la prima Lezione magistrale che ha dedicato al tema "Europa. La grande secolarizzazione", una analisi approfondita ed attuale che ha suscitato nei giovani interesse che gli hanno rivolto numerose domande. La prima giornata si è conclusa con un gradevole intermezzo musicale di Samuele Luti alla fisarmonica e Giovanni Lanzini al clarinetto. Sabato 28 settembre ha aperto i lavori, dopo i saluti di Ubaldo Vanni vice presidente del Collegio, Isabella Martini, docente della Syracuse University

of Florence. "Saper ascoltare: una capacità essenziale per un bravo leader", l'argomento che la docente dell'ateneo americano ha proposto all'attenzione dei ragazzi. Dopo di lei è stato il turno di Angelo Gemignani, professore ordinario di Psicobiologia dell'Università di Pisa, che ha scelto di affrontare il tema della "Conoscenza di sé". Ha concluso la mattinata il Gran Maestro Stefano Bisi con un intervento coinvolgente e appassionato, rivolto ai e per i giovani, nei quali, ha detto, "il Grande Oriente crede molto e investe". Bisi, che si è soffermato su temi di scottante attualità come quello dell'emergenza ambientale e dell'integrazione, ha espresso ottimismo sulla qualità e sui valori di chi domani dovrà continuare l'Opera della Massoneria. Nel pomeriggio visita guidata al "Giardino dei Tarocchi" di Capalbio, particolarmente caro ai liberi muratori per le sue simbologie, ideato dall'artista franco-statunitense Niki de Saint Phalle, popolato da statue ispirate

alle figure degli arcani maggiori dei tarocchi e che riprende il Parque Gueli di Antoni Gaudí a Barcellona. A dare il via l'indomani all'ultimo giorno di lezioni, Nicola Camurri, Marketing Communication expert di Milano, che ha tenuto una relazione su: "Big data: il significato dei numeri". Massimo Carpinelli, ordinario di Fisica Applicata, Rettore Università di Sassari, si è soffermato poi su "La scelta degli studi universitari tra vocazione personale e mondo del lavoro", raccontando la sua esperienza personale e facendo appello ai giovani a seguire le proprie

inclinazioni, desideri, sogni. Ha concluso Maurizio Vanni, professore ordinario di Museologia all'università di Buenos Aires, executive director del Lu.c.c.a. Museum, con una lezione dal titolo: "Lo specchio nelle arti visive: dalla vanitas al riflesso dell'ignoto". Al termine, sono stati consegnati gli attestati di partecipazione e scattate le tradizionali foto di gruppo. Gli incontri, aperti al pubblico, hanno registrato nei tre giorni una massiccia presenza, che è andata ben oltre la capienza dell'Auditorium Comunale di Orbetello, uno stimolo per gli organizzatori a continuare sulla strada intrapresa. Su proposta dei fratelli di Orbetello è stato deliberato di intitolare gli "Incontri giovanili..." alla memoria di Massimo Corti, docente universitario di materie umanistiche e libero muratore, per l'impegno che ha profuso per dare il via a questa bella manifestazione rivolta ai giovani.



*Con i giovani che hanno preso parte al corso di formazione del Grande Oriente*

# Addio al sindaco e massone Casoli

***Fu anche magistrato, senatore, sottosegretario e proclamò sempre con orgoglio la sua appartenenza alla Libera Muratoria. Lascia un grande vuoto nel Grande Oriente e nella città che seppe governare con il sorriso***

Profondo cordoglio è stato espresso dal Gran Maestro Stefano Bisi, dalla giunta del Goi e da tutta la Comunione per la perdita del Gran Maestro Onorario Giorgio Casoli, socialista, magistrato di Cassazione, sindaco dal 1980 al 1987 di Perugia, passato all'Oriente Eterno lo scorso 7 ottobre, all'età di 91 anni. Amatissimo dai fratelli della sua officina la Ver Sacrum n. 961 del capoluogo umbro, Casoli lascia un grande vuoto. L'anno scorso la sua loggia lo aveva voluto festeggiare in occasione dei suoi 90 anni regalandogli una cazzuola, strumento simbolo della Libera Muratoria e organizzando una bella cerimonia alla quale aveva partecipato insieme ai familiari, alla moglie, ai figli, ai nipoti e ai pronipoti, e brindato in collegamento telefonico con il Gran Maestro Stefano Bisi. Colto, intelligentissimo, orgoglioso di essere massone, come ha sempre pubblicamente dichiarato, garbato, animato da uno straordinario spirito di servizio, a Perugia è ricordato per la sua disponibilità e umanità come il "sindaco del sorriso". Era nato a Fabro, in provincia di Terni, il 12 settembre 1928. Dopo la laurea in giurisprudenza, si distinse come pretore nella città di Assisi, giudice istruttore a Perugia, presidente di Corte d'Assise d'Appello a Milano, nonché come magistrato di Cassazione, con funzio-

ni direttive superiori. Iscritto al Partito Socialista Italiano nel 1980, sette anni più tardi venne eletto senatore nella X e XI. Durante quest'ultima, peraltro, venne chiamato a ricoprire, dall'allora Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuliano Amato, il ruolo di Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni per un periodo di circa un anno (30 giugno 1992 – 27 aprile 1993). Casoli fu anche componente delle Commissioni Permanenti degli Affari costituzionali, della Giustizia (sia nella X, sia nell'XI legislatura), nonché membro, nei suoi sette anni da senatore, di numerose Giunte e Comitati.

Il suo iter massonico, durato 45 anni, all'interno del Grande Oriente d'Italia – Palazzo Giustiniani, cominciò invece il 27 novembre del 1974, quando fu iniziato nella loggia perugina Francesco Guardabassi n. 147. In essa Casoli ricoprì l'incarico di maestro venerabile per gli anni 1981 e 1982, mentre nel luglio del 1982 insieme ad altri appartenenti della Libera Muratoria umbra, costituì – sempre a Perugia – la loggia Rinnovamento n. 1021. Di questa officina fu

maestro venerabile negli anni 1983, 1984 e nel 2002 e oratore dal 2003 al 2004. Il percorso all'interno della Rinnovamento si concluse tuttavia nel 2005, quando venne affiliato alla Luca Mario Guerrizio n. 964, dove rimase sino al novembre 2017 per passare a piè di lista della Ver Sacrum, ultima sua tappa. Il 10 giugno 2014 venne nominato Gran Maestro Onorario. Casoli esercitò la pubblica funzione di sindaco nella città di Perugia, per due mandati (dal 1980 al 1985 e dal 1985 al 1987, quando venne eletto senatore della Repubblica), riuscendo a coniugare la sua appartenenza alla Massoneria con la

sua carica pubblica di primo cittadino e poi di parlamentare. Che non ci fosse nessuna incompatibilità tra l'essere libero muratore ed esercitare ruoli politici, lo spiegò in un'intervista comparsa sul quotidiano La Repubblica, il 15 novembre 1992: *"Mai – ebbe a dire l'allora senatore Casoli – ho avuto conflitti di natura morale o in qualche modo relativi alla deontologia. Non c'è contrasto tra il credere nei principi della ragione, della tolleranza, della libertà e della fratellanza propri della Massoneria universale e applicare con scrupolo, serietà e professionalità le leggi dello Stato; questo vale per un magistrato come per un sindaco, per un avvocato come per un chirurgo. Di fronte a un imputato non mi sono mai chiesto se quello davanti a me fosse un massone, né, del resto, nessuno ha mai detto*



Il fratello Giorgio Casoli

*che io non potevo giudicare qualcuno perché sono massone; prima di tutto c'è il rispetto della funzione e delle leggi dello Stato, rispetto che, detto per inciso, è uno dei doveri principali prescritti dalla costituzione massonica".* D'altra parte, la Libera Muratoria ha necessariamente a che fare con comunità; anzi, essa fornisce – ancora oggi – un contributo essenziale alla società umana, propugnando valori nuovi e storicizzando quelli tradizionali, nel costante rispetto del singolo e delle diversità. Il libero muratore è consapevole del fatto che nel suo viaggio attraverso la vita deve operare per il miglioramento di sé per poi irradiare nella società civile a cui appartiene i valori necessari. Il compito è culturale ed etico, mentre l'impegno è rivolto al dialogo e all'educazione. Ma le considerazioni di Casoli non sono semplice retorica giacché rendicontano una serie di azioni ben precise, ideate e messe in opera nel corso della sua vita.

(fonte Giorgio Casoli Sindaco di Perugia 1980-1987 di Lorenzo Bellei Mussini nel volume secondo *Maestri pe la città* a cura di Giovanni Greco, Bonanno 2018)

# Solidarietà e formazione

**Il 14 ottobre incontro con le associazioni del territorio e con le autorità locali per fare il punto sull'attività del Centro dentistico di solidarietà. Un grande grazie dal sindaco**

Quando la solidarietà incontra la formazione avvengono cose straordinarie: una cinquantina di persone, serie e attente al mondo circostante, sedute intorno a un tavolo, si presentano, si confrontano, si capiscono e, alla fine si sorridono e dialogano amichevolmente fra di loro. E' accaduto, a Pinerolo, il 14 ottobre presso il Salone del Germoglio, il laboratorio didattico del Cfiq (Consorzio per la Formazione, l'Innovazione e la Qualità). Ospiti del direttore del Consorzio Giampiero Monetti, il sindaco di Luca Salvai, l'assessore alle Politiche Sociali e Sanitarie e Lavoro Lara Pezzano, i presidenti dei due Lions Club di Pinerolo, di Luserna-Torre Pellice e di Airasca None, dello Zonta di Pinerolo, la rappresentante della Tavola Valdese, il Ceo della Freudenberg Italia, la maggior industria della cittadina piemontese, il presidente della Fism (Federazione Italiana di Solidarietà Massonica)

Sergio Rosso, con il direttivo degli Asili Notturni locali "Michele Buni-va" e i dentisti volontari che in esso operano. I formatori e gli allievi dei corsi di cucina e sala bar del Cfiq hanno preparato ed offerto una splendida cena, dando prova della professionalità che hanno raggiunto partecipando ai corsi di formazione e, durante la serata, gli Asili Notturni hanno avuto la possibilità di presentarsi e illustrare la propria mission, sensibilizzando in questo modo le associazioni di servizio e di opinione affinché, con finanziamenti e l'invito ai loro iscritti a partecipare quali volontari alle operazioni dello studio dentistico, sostengano il futuro sviluppo degli Asili. Durante la serata sono stati ricordati alle autorità del territorio e a tutti in convenuti i risultati ottenuti in 15 mesi di attività e illustrato le previsioni di sviluppo del centro. Il sindaco e l'assessore hanno ringraziato gli Asili di Pinerolo per quello che stanno facendo, in silenzio, senza manifesti o proclami, e ne hanno elogiato i risultati impressionanti che hanno raggiunto nel fornire un servizio gratuito di prestazioni odontoiatriche ai meno fortunati

della società, senza alcuna distinzione di età, nazionalità, sesso e religione, spesso sostituendosi al welfare nazionale nel prestare cure ai pazienti segnalati da organizzazioni pubbliche quali il Ciss (Consorzio Intercomunale dei Servizi Sociali), le comunità montane e, naturalmente, dalla Diaconia Valdese. I rappresentanti delle associazioni presenti si sono pubblicamente riservati di invitare gli Asili a partecipare ad incontri coi loro iscritti, in modo da poter spiegare ad una platea più vasta quanto emerso durante la serata, che si è conclusa con un applauso ai numerosi allievi e formatori che si sono impegnati in cucina ed in sala per renderla perfetta. L'atmosfera è stata davvero di grande festosità. E la percezione è che lavorando concretamente per il bene dell'Umanità, il Grande Oriente venga meglio capito, apprezzato e non travisato.

Performances Asili Notturni di Pinerolo 30.9.2019						
Descrizione		Fine 2018	Al 30.9.2019	CISS	Com. Montana	Diaconia valdese
<b>Inizio attività 6 giugno 2018</b>						
Pazienti con ISEE minore di 3.000€ da curare gratuitamente, indicati da CISS, Diaconia Valdese e Unità Montane	TOT	220	324	292	7	25
	di cui minorenni		72	72		
Visite effettuate	TOT	299	765	670	41	54
	di cui su minorenni		92	92		
Pazienti curati ed in cura	TOT	83	138	117	8	13
	di cui minorenni		28	28		
Pazienti con problemi risolti	TOT	34	82	71	4	7
	di cui minorenni		17	17		
Pazienti con protesi già installata o in costruzione		11	47			
Soci ordinari		78	73			
Donatori		27	27			
Volontari dentisti		9	10			
Volontari ass. alla poltrona		9	8			
Volontari per reception(a rotazione)		4	5			

## Dentisti gratis per le fasce disagiate

Un nuovo studio odontoiatrico solidale, destinato alle fasce più disagiate della popolazione, è stato inaugurato a Ivrea, il 25 settembre, presso la sede della associazione Ippocrate, struttura che ricalca quella analoga in funzione già da tempo presso gli Asili Notturni Umberto I di Torino. Alla presentazione del polo dentistico diretto da Mario Misul e da Giorgio Rolle, rispettivamente presidente e vice presidente della onlus, sono intervenuti il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Stefano Bisi, il Gran Maestro Onorario, Sergio Rosso, il Primo Gran Sorvegliante, Sergio Monticone, il presidente del Collegio del Piemonte e Valle d'Aosta, Andrea Macchioni, molti fratelli e molti esponenti del Rito Scozzese Antico e Accettato, tra i quali gli Ispettori Provinciali di Torino, Tiziano Bruno, e di Vercelli, Luigi Mazzi e autorità cittadine, l'assessore alle Politiche Sociali, Giorgia Povoletto e il dirigente dell'Ispettorato Asl Ornella Vota. Presenti anche l'ex sindaco di Ivrea, Carlo Della Pepa, che è stato uno dei primi promotori dell'iniziativa e l'attuale vicesindaco di Alessandria, Davide Buzzi Langhi, che sta sostenendo l'avvio nella sua città di un'iniziativa analoga, guidata dal fratello Pier Rossi. L'ambulatorio è attrezzatissimo, dotato di apparecchiature di livello, ed è stato realizzato con il patrocinio e il contributo del Grande Oriente d'Italia, della Tavola Valdese e degli Asili di Notturni di Torino. "Per diventare completamente operativi e lo saremo presto - ha spiegato ai giornalisti Rolle, ex primario di chirurgia maxillo-facciale - dobbiamo comunque ancora trovare i materiali di consumo, come gli aghi e le garze, nonché un volontario per la segreteria e qualche assistente alla poltrona. Ad ora, abbiamo però già quattro odontoiatri a disposizione". Tutti coloro che saranno materialmente coinvolti nelle prestazioni del centro, lo faranno, ha anche ricordato, su base volontaria, senza ricevere alcun compenso. "I nostri fratelli metteranno a disposizione il loro tempo - ha chiarito Mario Misul, presidente di Ippocrate - ma siamo aperti ad accogliere chiunque voglia prendere parte al progetto". Un progetto, che è in cantiere da qualche anno, e che è di grande rilevanza per la città. "È stato fatto un lavoro preziosissimo da parte vostra e ve ne siamo grati", ha detto infatti l'assessore Povoletto. "Lavoreremo congiuntamente per riuscire a segnalarvi quanto prima gli utenti che potranno accedere al centro". "Come Asl ci sentiamo spettatori in questo momento - ha commentato poi la dottoressa Ornella Vota - perché ci confrontiamo con un disagio sociale crescente a cui non riusciamo a dare risposte. Dobbiamo creare sinergie con progetti di questo tipo". "Conosco bene la realtà del territorio - ha detto inoltre Rosanna Milia, l'infermiera di quartiere - e vi aiuterò a intercettare le fragilità". A dar il via alla cerimonia di inaugurazione il Gran Maestro Bisi, che si è detto convinto che "il futuro sia un luogo migliore" ma "se si costruisce con il benessere delle persone". Su segnalazione dell'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Ivrea e dei Servizi Sociali sul territorio, il nuovo centro odontoiatrico fornirà ai più bisognosi - e in maniera interamente gratuita - i servizi dentistici dei quali necessitano. Il polo va ad aggiungersi alle molte altre maglie della rete odontoiatrica solidale messa in campo in tutta Italia dagli Asili Notturni di Torino - a Pinerolo, a Genova, a Massa Marittima, a Arezzo, a Perugia, a Sassari, a Taranto, a Cosenza e a Catanzaro.



### MASSA MARITTIMA

## Forme di solidarietà nel Terzo Millennio

Appuntamento a Massa Marittima il 24 ottobre, alle ore 9, con il convegno "Forme di solidarietà nella società del Terzo Millennio. Risultati e testimonianze". L'incontro è stato organizzato da MassAdotta, l'associazione per la promozione della salute come stato completo di benessere fisico, psichico e sociale, e ha ottenuto il patrocinio del Comune, della Asl Toscana Sud Est, di Coeso Società della Salute, del Collegio Circo-scrizionale della Toscana del Grande Oriente d'Italia. Interverranno Roberto Schiavetti, presidente di MassAdotta Onlus; Marcello Giuntini, sindaco del Comune di Massa Marittima; Luigi Vispi, presidente del Collegio della Toscana. Saranno relatori: Sergio Rosso, presidente degli "Asili Notturni" di Torino e Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia; Sergio Frangioni, direttore Sanitario di MassAdotta; Lia Simonetti, direttrice dei Servizi Sociali Asl Toscana sud-est; Giacomo Termine, presidente di Coeso Toscana sud-est; Massimo Bufacchi, vice sindaco e assessore alla sanità del Comune di Amatrice. Concluderà il Gran Maestro Stefano Bisi. Conduce Gabriele Baldanzi, giornalista di Tv 9. Nell'ambito dell'incontro, sarà presentato il libro "Solidarietà e percorso iniziatico. L'impegno della Massoneria contro vecchie e nuove povertà" di Marco Novarino e Sergio Rosso.

# Ricordando il fratello Meucci

**L'inventore del telefono fu molto attivo in Massoneria. Il Gm Lemmi nel 1888 gli affidò il compito di presiedere la cerimonia di iniziazione dell'ambasciatore italiano negli Usa**

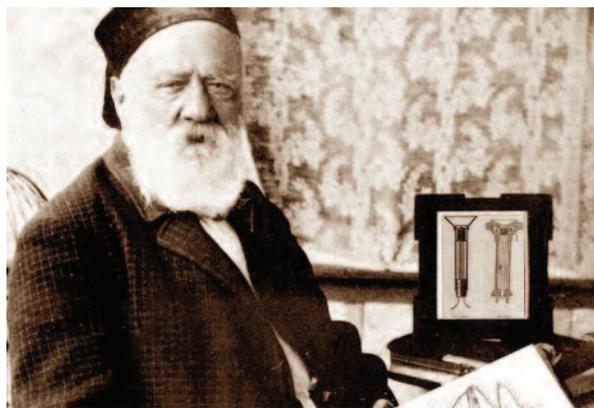
Il 18 ottobre di 130 anni fa a New York fa passava all'Oriente Eterno Antonio Meucci, patriota, libero muratore e inventore del telefono, che per mancanza di soldi non era riuscito a brevettare. Nato a Firenze il 16 aprile 1808 nel popoloso quartiere di Borgo San Frediano, in Via Chiara n. 475 (oggi Via de' Serragli n.44), dove il 16 maggio 1996 venne apposta una lapide a cura del Comune in sua memoria, mostrò fin da ragazzino di possedere grandi talenti. A 13 anni fu ammesso all'Accademia di Belle Arti, nella scuola di Elementi di Disegno di Figura, un centro di eccellenza in Europa per l'insegnamento tecnico superiore, dove studiò per sei anni oltre alle materie base, la chimica e la meccanica che comprendeva tutta la fisica allora conosciuta, compresa acustica ed elettrologia, introdotte nell'Accademia durante la dominazione francese (1799-1815). Meucci mostrò subito spiccato interesse per la chimica: nel maggio 1825, in occasione dei festeggiamenti con fuochi d'artificio per l'imminente parto di Maria Carolina di Sassonia, moglie del granduca Leopoldo II, concepì una potente miscela propellente per razzi, che però sfuggirono al suo controllo causando danni e feriti in piazza della Signoria. Per questo fu arrestato e sospettato di cospirazione. Dal 1823 al 1830 lavorò come doganiere alle porte di Firenze. E fu

in questo periodo che si affiliò alla Carboneria, prendendo parte ai moti del 1831. Venne posto sotto stretta sorveglianza e arrestato nuovamente nel 1833. Quando uscì dal carcere trovò lavoro come macchinista al teatro della Pergola, punto di riferimento di gruppi carbonari, ma anche luogo di grande sperimentazione scenica. E' qui che mise a punto una sorta di primo telefono acustico, per comunicare dal palcoscenico con i *soffittisti*, che si trovavano a circa venti metri d'altezza. Nel 1834 sposò la costumista Maria Ester Mochi, insieme alla quale venne scritturato dall'impresario catalano Francisco Martí y Torrens con la cui compagnia si trasferirono a Cuba. Nell'isola Meucci e la moglie rimasero per 15 anni, lavorando per il Gran Teatro de Tacón. Vissero un periodo felice e di agiatezza. Erano ben pagati, abitavano in un bell'appartamento e Meucci disponeva di una grande officina per realizzare apparecchiature e strumenti teatrali. Ma la sua fama andò oltre il palcoscenico, non solo per aver riprogettato il teatro, semidistrutto da un uragano, rendendolo resistente alle

grandi calamità naturali, ma anche per aver messo in grado l'acquedotto appena realizzato ma che presentava insormontabili problemi tecnici di funzionare perfettamente. Meucci mise a punto anche una tecnica di galvanizzazione, grazie alla quale si assicurò un contratto importante con il governatorato per l'argentatura e la doratura degli equipaggiamenti militari cubani. Nel 1849 riuscì per primo a trasmettere la voce per via elettrica, realizzando quello che chiamò il telettrofono. Lasciò l'Avana l'anno successivo. Giunse a New York il primo maggio 1850 con una capitale di 26 mila dollari. Acquistò un cottage a Clifton, Staten Island, e poi un terreno sul quale costruì una fabbrica per la produzione di candele, nella quale impiegò manodopera italiana. Per un certo periodo ebbe tra i suoi operai anche Giuseppe

Garibaldi reduce dall'avventura della Repubblica Romana del 1849. La fabbrica però non ebbe il successo sperato e alla fine Meucci fu costretto a vendere tutti i suoi beni. Riprese l'idea del "telegrafo parlante" e la perfezionò. Era giunto il momento di diffondere la sua invenzione e ne pubblicò una descrizione sull'Eco d'Italia di New York, fondando poi nel 1871 con altri italiani, la Telettrofono Company. Purtroppo non riuscì a trovare fondi per il brevetto. Dovette così accontentarsi di un caveat, che proteggeva

la sua invenzione solo temporaneamente, ma che poi non potette rinnovare. Fu così che del suo telefono si appropriò nel 1876 l'ingegnere scozzese Alexander Graham. Gli anni che seguirono Meucci li dedicò alla dolorosa vertenza per rivendicare la propria paternità sull'invenzione che terminò il 19 luglio 1887 con una sentenza che, pur riconoscendogli alcuni meriti, diede di fatto ragione a Bell. Meucci morì a 81 anni senza poter far ricorso contro la decisione. Bell sarà così considerato ovunque nel mondo, tranne che in Italia, l'inventore del telefono fino all'11 giugno 2002 quando il Congresso degli Stati Uniti riconoscerà ufficialmente a Meucci questo titolo e questo merito. Il grande inventore italiano fu molto attivo anche in Massoneria come conferma questo episodio: l'8 agosto del 1888 presiedette a New York, su delega dell'allora Gran Maestro del Grande Oriente Adriano Lemmi, la cerimonia di iniziazione dell'ambasciatore italiano negli Stati Uniti al quale rivolse un eccellente discorso di benvenuto nell'Istituzione e di augurio della sua vita iniziatica.



Antonio Meucci

## Il Tempio dell'anima

Parole che danzano, volteggiano al ritmo del loro stesso suono antico, che si nascondono, ricompaiono, seducono, ma alla fine arrivano fino alle radici del cuore, senza retorica, custodi di misteriosi messaggi, decifrabili secondo le chiavi che ciascuno dentro di sé possiede. E' la cronaca poetica dell'esperienza di un percorso iniziatico, raccontata in diretta minuto per minuto in tutta la sua suggestiva meraviglia e il suo mistero, quella che Angelo Di Rosa, che di mestiere fa il giornalista, affida alla sua prima raccolta in versi dal titolo "Il Tempio dell'anima", che sta per uscire con i tipi di Tipheret e la prefazione a firma del Gran Maestro Stefano Bisi. Ciascuna poesia scandisce un tempo e si collega a quella che la precede e a quella che la segue scandendo l'impervio ma esatto cammino del viandante sotto le stelle che cerca la strada giusta per arrivare alla ricerca della bellezza e della verità. Un cammino che ha inizio quando si decide di portare la propria pietra nel tempio per sgrossarla ma che non ha mai fine ed è tortuoso, faticoso, anche se talora generoso di improvvise visioni che placano l'anima nel suo peregrinare sull'"eterna scacchiera della vita" .... *"notte di stelle / il cuore si quietava / lo spirito si eleva. / A contatto / con l'Universo, / proiettato nei mondi infiniti / viaggi a cavallo dell'anima.* Visioni che si dissolvono lasciando il posto ai miraggi, allo sfavillio delle candele, al piccolo Graal, al duro lavoro che perfezionare se stessi richiede, all'illusione di essere giunto alla meta. *"Incompiuto / Acqua, aria / terra e fuoco / ho superato, / queste prove / m'han temprato, / la dura pietra ho lavorato, / le asperità e gli insidiosi spigoli / ho smussato, / sulla scala mi sono inerpicato / prima tre, poi cinque, / infine sette gradini / ho scalato. / Ma il lavoro non è terminato.* Come scrive il Gran Maestro nella prefazione, "è una scrittura davvero ricca di simbolismi quella che il poeta offre al lettore, in essa si respirano gioie e paure, speranze e certezze, in un tessuto di contrasti...fra il buio e la ricerca della luce che evidenziano l'oscillazione del proprio sentire e del proprio essere ma, allo stesso tempo, fanno emergere un'incrollabile fede nella strada intrapresa ed una interiorità vasta e per certi versi complessa". "Ogni lirica – sottolinea Bisi – vive nella sua proposizione di ancestrali simbologie. L'ispirazione e la riflessione sono continue. Gli stati d'animo vanno a distendersi sui versi, la poesia diventa il mezzo per guardare dentro e oltre le porte dell'esistenza. In quel Tempio dell'anima che c'è dentro ognuno di noi e che il fratello Angelo ci invita a visitare con parole che toccano la sensibilità e il cuore di ogni iniziato". Angelo Di Rosa, giornalista, fratello, Grande Ufficiale responsabile della Comunicazione del Goi.

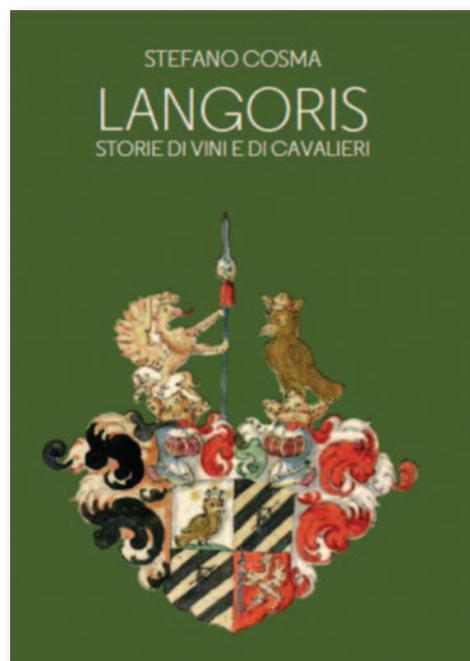


## ROMANZO

## Langoris – Storie di vini e di cavalieri

Un cifrario segreto del '700, un dipinto con uno strano progetto per una meridiana, epistolari, manoscritti e molte fotografie inedite, sono gli ingredienti del nuovo libro di Stefano Cosma, "Langoris – Storie di vini e di cavalieri" (LEG editrice). Presentato a Pordenone lo scorso 20 settembre da Alessandro Marzo Magno che ne ha scritto la prefazione, è un'opera dal rigoroso contenuto storico che utilizza l'espedito narrativo del romanzo. L'autore traccia 370 anni di storia della Tenuta di Angoris, famosa per i suoi vini, che ha visto passare di lì migliaia di soldati nella Grande guerra, il cast di "Addio alle armi", re e imperatori. Ma anche Alessandro de Claricini (1811-1880) che ha lasciato il manoscritto "I liberi muratori", mentre nel secolo precedente Giorgio e Giovanni Locatelli, signori di Langoris, erano membri della Società di Diana cacciatrice, fondata nel 1779 a Gorizia con chiari scopi massonici. Uno spaccato sociale ed economico di un territorio di confine, dove da sempre si sono incrociati popoli e culture. "La storia è passata di lì e non smette di scorrere. Il vino è un elisir di lunga vita" si legge nella prefazione.

Stefano Cosma, nato a Trieste nel 1966 e laureato in giurisprudenza, vive a Gorizia, dove si occupa di comunicazione e di enogastronomia. Al 1992 risale il primo libro sulla viticoltura "Dotato d'eccellentissimi vini è il contado di Goritia". Collabora con vari periodici, con Vinibuoni d'Italia (Tci) e con alcune guide del «Gambero Rosso» e de «la Repubblica». È stato insignito del Premio Città Impresa "Fabbricatore di Idee" nel 2012. Nel 2016 ha curato per LEG le edizioni italiane del "Diario di guerra 1914-1918" di Ernst Jünger e Francesco Giuseppe di Jean-Paul Bled. Cosma è anche segretario del Collegio circoscrizionale del Friuli Venezia Giulia.



## Speroni e grembiuli. L'epopea massonica del West

Il West delle nostre fantasie, sviluppato a partire dall'epopea del cinema western e dai soldatini dei nostri giochi d'infanzia, è abitato non solo da cowboy e pellerossa, ma anche da banditi e sceriffi, coloni e cercatori d'oro, guide e predicatori. Non manca nulla in questa cavalcata (è il caso di dirlo) in cui ci conduce Marco Rocchi con suo ultimo libro "Speroni e grembiuli. L'epopea massonica del West" (Tipheret) che copre oltre un secolo di storia americana. Vi sono personaggi noti e meno noti, le cui vicende sono raccontate come un romanzo. Ma il West non è il solo filo conduttore: l'altro è rappresentato dalla Massoneria. Tutti i personaggi di cui si parla erano infatti liberi muratori. È un libro, questo, che si legge come una raccolta di racconti d'avventura ma che indaga, tra le righe, le ragioni dello strano connubio tra Massoneria e Far West. Intellettuale poliedrico, Marco Rocchi, laureato in Scienze Biologiche e in Filosofia, è professore di Statistica Medica all'Università di Urbino. Massone del Grande Oriente d'Italia dal 2007, presso la loggia Antonio Jorio di Pesaro (di cui è stato anche maestro venerabile), ha pubblicato diversi articoli e alcune monografie sulle tradizioni esoteriche e massoniche, tra cui "Santinelli, Newton e l'alchimia: un triangolo di luce" (Argalia 2010) e "Rinato nella pietra: psicologia e antropologia della iniziazione massonica" (Tipheret 2014). Ha riletto in chiave libero muratoria alcuni grandi capolavori della letteratura mondiale dal "Pinocchio" di Carlo Collodi, al "Libro della Giungla" e alla poesie di Rudyard Kipling.



### SAGGISTICA

## Le verità nascoste

"Non importa quello che stai guardando ma quello che riesci a vedere." H.D. Thoreau. Guardare e vedere muovono entrambi da un'azione osservativa che risulta uguale nella forma, ma diversa nella sostanza. In colui che vede infatti si sviluppa una presa di coscienza in grado di trasformare colui che guarda in colui che comprende. Guardare è condizione necessaria, ma non sufficiente per riuscire ad andare oltre: riuscire, cioè, a vedere. "Le verità nascoste" di Giuseppe Giudice (Mimesis edizioni) è un'opera che in questo senso ha un valore fondamentale perché cerca di mostrare la realtà delle cose, di far capire a chi vive di ignoranza e pregiudizio che, come giustamente afferma Claudio Bonvecchio nell'introduzione "comune a uomini famosi, a oggetti, a abitudini, alle grandi scoperte, ai più importanti eventi storici, alle musiche più ascoltate, alle più imponenti costruzioni e alle più geniali invenzioni c'è la Libera Muratoria". È una lotta ardua perché il pregiudizio non ha confini, si instaura nell'opinione pubblica in maniera subdola e si fa veramente tanta fatica ad uscirne. Per farlo il Grande Oriente d'Italia si sta impegnando tanto. Ma questo impegno sembra non bastare mai nonostante iniziative, convegni e pubblicazioni importanti come questo volume. D'altronde se, come afferma l'autore nella prefazione, "nei libri di storia che i nostri figli e nipoti studiano, nei vari gradini dell'apprendimento scolastico, i grandi avvenimenti storici quali il nostro Risorgimento, la Rivoluzione Francese, l'Indipendenza degli Stati Uniti, sono descritti correttamente nelle loro sequenze storiche, senza che sia mai citato il contributo, per la loro realizzazione, da parte di uomini affiliati alla Libera Muratoria", vuol dire che il cammino è ancora lungo e difficile. Ma non per questo vano, ma non per questo inutile. Non ci fermeremo, lo dobbiamo a noi stessi, alla storia di questa grande Istituzione che è anche la storia del Mondo, non dimentichiamocelo (ed è proprio questo il punto fondamentale), lo dobbiamo anche e soprattutto alle future generazioni perché abbiano ben chiaro in mente la differenza kantiana tra noumeno e fenomeno, che è la differenza tra quello che si vuole far passare, della cosiddetta agenda-setting dei media e quello che è la verità. Certo una verità nascosta, ma pur sempre una verità che è nostro dovere e impegno preminente far conoscere. (David Mosseri)

### LA BIOGRAFIA

## Pinochet non fu mai maestro massone

Centinaia di personaggi della storia umana hanno fatto parte della Libera Muratoria. Quasi tutti, in un modo o nell'altro, hanno dato lustro e luce al loro tempo. Questo non è il caso di Augusto Pinochet, una delle figure più sinistre del 20° secolo. La notizia, diffusa nel 1973 quando prese il potere con un colpo di stato contro il nostro fratello e martire Salvador Allende, secondo la quale il dittatore cileno era un maestro massone, sarebbe ora smentita da documenti inediti, custoditi nell'archivio della Gran Loggia del Cile, citati nel poderoso volume di 830 pagine appena uscito dal titolo "Pinochet. Biografía militar y política" (Ediciones B), dello storico e giornalista spagnolo Mario Amoros già autore di un'opera dedicata ad Allende e di una bellissima pubblicazione su Pablo Neruda. Secondo quanto lo studioso e ricercatore è riuscito a verificare, Pinochet sarebbe stato iniziato nell'aprile del 1941 nella loggia Victoria n. 15 di San Bernardo, per esserne espulso nell'ottobre del 1942 per assenza alle riunioni e mancato pagamento delle quote.

## Magia e Massoneria

“Magia e Massoneria, comprendere il mondo iniziatico” è il titolo del saggio di Salvatore d’Ascia, Edizioni Mediterranee, che sarà presentato martedì 22 ottobre, ore 20,00, presso la libreria Aseq, via dei Sediari 10, Roma. Parleranno, oltre l’autore, Pietro Lasalvia e l’editore, Giovanni Canonico. La prefazione del volume, che affronta i temi più frequenti in occultismo, esoterismo e Libera Muratoria, è firmata da Stefano Bisi, Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia. L’opera, che è priva di tecnicismi di genere, affronta i temi più frequenti nell’occultismo, esoterismo e Libera Muratoria. In un percorso progressivo, viene infatti approcciato tutto l’universo tradizionale e viene spesso utilizzata la civiltà egizia come filtro di lettura, ma gli argomenti sono sempre considerati nella bi-direzionalità con il mondo contemporaneo, senza esuberanti giri di parole e viceversa con attenzione scientifica sin dalle loro basi storiche, ovvero in una discussione collegiale con i più importanti autori di genere. Con inaspettata pulizia e originalità vengono quindi trattate: iniziazione e contro iniziazione, definizioni e simbolismo basilare, metodo di studio esoterico, origini misteriche delle dottrine iniziatiche, archetipi ritualistici e di magia cerimoniale, tecniche di isolamento e trascendenza, astronomia e astrologia nelle pratiche sottili, storia, mitologia, filosofia, teologia, ermetismo e alchimia funzionalmente al percorso massonico, culto del centro e infine specifici ruoli, compiti e arsenale dell’azione magica e libero muratoria. Lo scopo del testo è dunque quello di chiarire, approfondire e vivificare gli insegnamenti tradizionali, sia dentro che fuori dal Tempio, definendo contenitori e spiegazioni essenziali, ma fornendo anche fonti rintracciabili e adeguate, moderni strumenti di rielaborazione e non ultima una godibile lettura. Usando le parole del Gran Maestro Bisi: “ (...)In modo apparentemente semplice, ma in realtà con una scelta di alto profilo, attraverso una saggia e dosata articolazione degli argomenti trattati, quasi come nel salire i pioli di una scala della Conoscenza che porta alla Verità. (...)”. Salvatore Luca D’Ascia è medico-chirurgo, specialista in Cardiologia e Aritmologia ed è considerato opinion leader in materia scientifica.



## Lettere al professor Ferrari 1908-1913

E’ stato presentato il 18 ottobre il volume a cura di Barbara de Iudicibus “Caro prof. Ferrari” (Palombi editore) che raccoglie le lettere al presidente del Reale Istituto di Belle Arti di Roma, scritte dai suoi più stretti collaboratori tra il 1908 e il 1913. L’evento ha avuto luogo il 18 ottobre presso l’Aula Magna dell’Accademia di Belle Arti di Roma, di Via Ripetta – Piazza Ferro di Cavallo, 3. Sono intervenuti l’autrice, la direttrice dell’Accademia delle Belle Arti di Roma, Tiziana D’Acchille, la soprintendente dell’Archivio Centrale dello Stato Elisabetta Reale, Pietro Roccasecca, docente di storia dell’arte, Marco Pizzo, vicedirettore del Museo del Risorgimento, Pietro La Salvia, medico psicanalista. Ferrari, scultore, autore di numerose opere, tra le quali la statua di Giordano Bruno in Campidoglio fu anche Gran Maestro del Grande Oriente dal 1904 al 1917.

## Un saggio sulla Massoneria del territorio

“Storia della Massoneria a Modena” è il titolo del volume di Mariano Brandoli presentato con grande successo di pubblico tanto che è pronto alla seconda edizione: duecento pagine appassionate di una storia mai scritta prima, di un’avventura, quella latomistica modenese, che ha veduto uomini di sicura fede massonica unirsi nei principi fondanti della Libera Muratoria del Grande Oriente d’Italia. Erano un centinaio i partecipanti alla presentazione del volume, sabato 21 settembre al Teatro Guiglia. Ad affiancare l’autore non sono mancate rappresentanze importanti, come quella di Roberto Federico, vice presidente del Collegio Circo-scrizionale dell’Emilia Romagna e Giorgio Montecchi, presidente del Comitato di Modena dell’Istituto per la Storia del Risorgimento. Una platea non esclusivamente composta da massoni, ma anche di cittadini, curiosi e studiosi. “L’avventura modenese di questi uomini, di sicura fede massonica e profondamente impegnati nelle istituzioni, esaminata nel suo divenire e in stretta osmosi con gli altri protagonisti della vita cittadina di quegli anni, può forse offrire un parametro, concreto e radicato nella storia, che consenta di meglio comprendere le radici stesse del pensiero massonico in azione” si legge nella presentazione del volume, edito da Elis Colombini. Chi erano i massoni modenese e che cosa hanno fatto per l’Italia e per la loro città attraverso quasi tre secoli di storia? A questa domanda è possibile oggi dare una risposta completa, grazie all’apertura degli archivi massonici e al lavoro di ricerca condotto appunto da Brandoli stesso che dal 2017 presiede la Camera Capitolare Ciro Menotti di Modena del Rito Scozzese Antico Accettato.



# In memoria delle vittime di Falconara

**28 settembre una data nera nella storia di Lerici, la loggia Lord Byron ha ricordato i morti nell'esplosione della polveriera avvenuta nel 1922 e l'attentato nazista del 1944 quando 35 case vennero fatte saltare in aria**

La loggia Lord Byron n. 690 de La Spezia ha ricordato l'esplosione della Polveriera di Falconara, che, nella notte del 28 settembre 1922, distrusse gran parte del Borgo di San Terenzo di Lerici e provocò 144 morti e 800 feriti. La causa fu attribuita ad un fulmine ma molte furono le voci secondo le quali a provocare la tragedia sarebbe stato invece un atto di sabotaggio.

Arrivarono aiuti da tutt'Italia e, ovviamente, dai liberi muratori. Le logge Stella d'Italia di Monterosso, Anacarsi Nardi di Massa, Simone Schiaffino di Camogli e Trionfo Ligure-Secolo Nuovo di Genova inviarono ben 1.500 lire, insieme ad almeno un centinaio di officine di tutta la penisola e delle isole. I Figli di Mazzini di San Terenzo (dal 1951 loggia Giuseppe Mazzini n. 100) aveva perduto nell'esplosione, due fratelli: i marittimi Pietro Andreani e Natale Da Massa; le loro tombe, tuttora visibili nel cimitero di San Terenzo, recano simboli massonici e il ricordo della tragedia. Ma il 28 settembre è una data che, nel lericino, si ricorda anche per un altro tragico motivo. In quel giorno del 1944, 22 anni dopo Falconara, un'altra esplosione colpì la cittadina: le autorità militari tedesche, che occupavano la zona, fecero saltare le mine che erano già state posizionate in agosto e distrussero oltre 35 case, che si trovavano sulla Calata Mazzini. Portovenere,

che sembrava destinata a subire la stessa sorte, si salvò per le suppliche dell'allora Podestà del Comune, mentre La Spezia non rischiò alcuna distruzione per la semplice ragione che era già stata ampiamente bombardata. L'obiettivo di quell'azione era far posto a un'area che doveva servire come deposito di merci e di armi degli occupanti tedeschi. Ricordando le due tragedie il maestro venerabile della Lord Byron Paolo Barbanente si è soffermato a parlare di quella che è una delle peggiori invenzioni dell'uomo: la guerra, dove la creazione del nemico (fenomeno del quale nella loggia si è parlato molte volte e non solo a proposito dei conflitti bellici ma anche di

social network e di hate speech, il discorso di odio) diventa la regola di vita per gruppi di persone contro altri gruppi di persone. I liberi muratori non possono che essere pacifisti, ha sottolineato, e le spade rivolte verso il profano, che sta per essere iniziato, rappresentano più raggi di luce che strumenti di battaglia. Non a caso c'è un passo, da non dimenticare mai,

nella promessa che, liberamente e spontaneamente, tutti i liberi muratori formulano solennemente: "avere sacri la vita, la libertà, l'onore e la dignità di tutti", come recita l'articolo 1 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Anche Giuseppe Garibaldi, ha ricordato, che pur ebbe fama di guerriero, fu a suo modo pacifista (ma anche ecologista e a favore del divorzio, dell'emancipazione delle donne e del suffragio universale). Fu presidente onorario del Congresso Internazionale della Pace che si tenne a Ginevra nel 1867, al quale parteciparono molte logge massoniche italiane; quell'Eroe dei due Mondi che era stato Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia nel 1864 e sarebbe divenuto Gran Maestro Onorario nel 1872. Il maestro venerabile ha poi citato le parole di David Grossman nel libro "Con gli occhi del nemico, raccontare la pace in un paese in guerra" che invitano ad un'empatia avanzata e "a tenere sempre presente un

fatto semplice, banale, che però risulta così facile da dimenticare, da rimuovere: il fatto cioè, che dentro quell'armatura c'è una persona. Dentro la nostra armatura e anche dentro quella del nostro nemico. Così come dietro la corazza della paura, dell'indifferenza, dell'odio, dietro la contrazione della psiche, dietro tutto ciò che è andato spegnendosi in ognuno di noi in questi anni difficili, dietro tutti i muri difensivi, i posti di blocco e le torri di guardia c'è sempre una persona". La commemorazione di questi tragici eventi ha, così, dato ulteriore occasione di meditazione e confronto e stimolato molti costruttivi interventi dalle Colonne e dall'Oriente.



Le macerie dopo l'esplosione della polveriera

PINEROLO

## Passeggiata su Massoneria tra Settecento e Ottocento

Grande successo di pubblico e risalto sui mass media per “Pinerolo e la Massoneria tra ‘700 ed ‘800”, passeggiata storico-culturale realizzata il 22 settembre scorso nella città del torinese, a cura di Italia Nostra, sezione del pinerolese. E’ stata valutata la presenza di circa 200 persone. Nel corso dell’evento sono state rievocate le logge militari del ‘700 costituite prevalentemente da esponenti dell’aristocrazia sabauda. Primo fra tutti Sebastiano Giraud (1735-1803), laureato in medicina e filosofia, direttore dell’infermeria del Reggimento di Cavalleria, protagonista e frequentatore delle principali Obbedienze europee. Altra figura di spicco di cui si è parlato Pierre Geymet (1753-1822), Sotto-Prete, Moderatore della Tavola Valdese, fondatore e maestro venerabile della loggia St. Jean de la Parfaite Amitié sorta nel 1807, durante il periodo napoleonico. Il punto clou dell’evento è stato senza dubbio la visita a un antico tempio massonico scoperto alcuni anni or sono nell’ambito di una ristrutturazione nel centro storico della cittadina nell’interrato di un palazzo già di proprietà dei Conti Savorgnan d’Osoppo (cfr. “Hiram” n. 1/2017, pp. 4-8). Per l’occasione è stato creato, a cura di Dario Seglie, consigliere dell’Ordine del Grande Oriente d’Italia e decano della Loggia Mario Savorgnan d’Osoppo n. 587, un allestimento corredato di tabelloni esplicativi che hanno suscitato notevole interesse fra i visitatori; il tempio è stato ulteriormente “spiegato” ai partecipanti da Paolo Godino, esponente della stessa loggia. L’iniziativa era stato preceduta, giovedì 19 settembre, da una conferenza di Lino Sacchi, autore di numerosi libri sulla Libera Muratoria, che, nella libreria Volare di Pinerolo, aveva presentato – e discusso con il pubblico – due sue opere: “Massoneria per principianti” e “Miti della Massoneria”. Il 3 ottobre, nella sala conferenze di Palazzo Vittone, sempre a Pinerolo, l’organizzatore della passeggiata e presidente di Italia Nostra Maurizio Trombotto ha tenuto una apprezzata e seguitissima conferenza sul tema “La Massoneria a Pinerolo tra ‘700 ed ‘800”, nel corso della quale ha presentato anche inediti documenti d’archivio.



JESI

## Sulle note di Popolaria Aurea

Successo di critica e di consensi per “Popolaria Aurea”, il concerto che si è tenuto il 28 pomeriggio su iniziativa del Collegio delle Marche e del Circolo Ernesto Nathan nel Teatro Pergolesi di Jesi per valorizzare gli elementi popolari nella musica perché portatori di grande significato. Si è partiti, sì, da un’aria di Bach, ma si è arrivati a toccare il Brasile, la Romania. E’ stato anche un viaggio nella storia del tango, ballo patrimonio dell’umanità. Ovattato il flauto traverso di Mauro Bibbò, versatile la chitarra di Piero Viti, notoriamente adatta sia per musica classica che per sonorità ispaniche, il concerto ha deliziato gli ascoltatori con brani di Heitor Villa-Lobos, Bèla Bartòk e Astor Piazzolla, chiudendo quindi con la “Fantasie Brillante sur Carmen” di François Borne. Interessanti le sonorità delle danze popolari rumene, probabilmente insolite per l’orecchio dei più. Con la meravigliosa voce di Elettra Zeppi e la coinvolgente narrazione di Patrizio Rispo, Jesi si è nutrita di filosofia umanistica e nobili ideali. Non solo intervalli, ma veri e propri elementi di profonda riflessione. Su uno sfondo minimalista ma intenso si sono stagliate le parole di Epicuro sulla felicità, di Giordano Bruno, prezioso martire della libertà di pensiero messo al rogo dalla Chiesa nel 1600 a Campo dei Fiori, e di Tommaso Campanella, teorico dell’utopica Città del Sole. Da non dimenticare anche Gaetano Filangieri, che ispirò Benjamin Franklin tanto da spingerlo a inserire nella Costituzione americana il diritto alla ricerca della felicità. In una società in cui l’utopia è lungi dall’essere considerata valida, una iniezione di buoni ideali e sentimenti fa sempre bene, perché non si dimentichi, quanto meno, l’obiettivo verso cui approssimare vita individuale e collettiva. Rispo ha ringraziato il milione di ragazzi che proprio il giorno prima era sceso in piazza per il terzo Global Strike for Future e ha ricordato ai fortunati presenti l’esistenza di persone che – sempre più anche per ragioni climatiche – partono dal proprio Paese in cerca di una vita migliore. Un messaggio di umanità che oggi più che mai ha bisogno di essere ribadito, che non dovrebbe avere alcun colore politico. (fonte Mauro Luminari)



FIRENZE

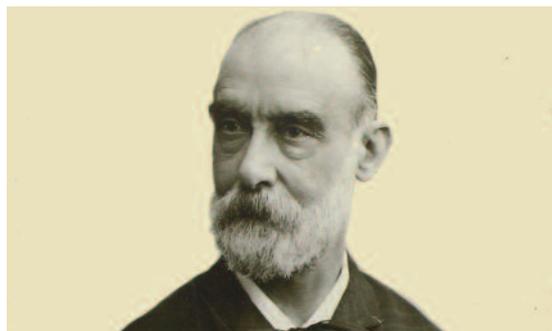
## I dieci anni della loggia Mahatma Gandhi

Il prossimo 26 ottobre, alle ore 17, presso il tempio grande della Casa Massonica di Firenze di Borgo degli Albizi 18, si terrà la celebrazione del decennale della loggia fiorentina Mahtma Gandhi n.1355 del Grande Oriente d’Italia. L’officina sta organizzando la lettura di una serie di testi, con approfondimenti, sul pensiero del grande leader e sostenitore della non violenza indiano, che verranno poi raccolti in una antologia. La manifestazione sarà aperta a tutti, massoni e non.

FORLÌ

## Bicentenario di Aurelio Saffi

Aurelio Saffi è un mito fondante del Risorgimento e un libero muratore che resta un punto di riferimento ideale per la Massoneria. Il 13 ottobre Forlì ha celebrato il bicentenario della nascita. Patriota appassionato Saffi partecipò alla straordinaria avventura della Repubblica Romana del 1849, prendendovi parte prima come deputato all'Assemblea Costituente (eletto nella sua città) e come ministro degli Interni, poi come componente del Triumvirato a capo del potere esecutivo, assieme a Giuseppe Mazzini e Carlo Armellini. Un'esperienza politica intensa e brevissima, al termine della quale si ritirò in esilio a Civezza, in Liguria, per raggiungere successivamente Mazzini in Svizzera, e quindi trasferirsi con lui a Londra, dove rimase fino al 1852, quando tornò in patria per pianificare una serie di moti rivoluzionari che ebbero luogo a



Milano l'anno successivo. Condannato in contumacia a vent'anni di carcere, tornò in Inghilterra, dove sposò, nel 1857, Giorgina Janet Craufurd, da allora nota come Giorgina Saffi (Firenze, 1827 – San Varano di Forlì, 1911) figlia dello scozzese Sir John Craufurd e della nobile Sophia Churchill, ardente mazziniana ed esponente del movimento femminista risorgimentale italiano. Ebbero quattro figli, tutti maschi: Giuseppe Attilio (nato a Londra, 1858-1923), Giovanni Emilio (nato a Napoli, 1861-1930), Carlo Balilla Luigi (nato a Genova, 1863-1896) e Rinaldo Arturo (nato a San Varano di Forlì, 1868-1929). Nel 1860 Saffi fu a Napoli per ricongiungersi nuovamente con Mazzini. Nel 1861 venne eletto deputato al parlamento del nuovo Regno d'Italia nel collegio di Acerenza. E il primo marzo 1862 fu iniziato nella loggia Dante Alighieri di Torino. Nel 1864 tornò a vivere a Londra dove rimase fino al 1867, quando si stabilì definitivamente nella villa della campagna di San Varano (una frazione di Forlì). Arrestato nell'agosto del 1874 insieme con altri esponenti repubblicani con l'accusa di partecipazione ad un'insurrezione di stampo antimonarchico, fu rilasciato nel dicembre dello stesso anno. Saffi aveva una visione molto particolare della vita politica, basata su un'originale concezione municipalista. A Forlì promosse la fondazione del Circolo Giuseppe Mazzini, di cui fu anche il primo presidente. Nel 1877 si trasferì a Bologna, dove cominciò la carriera di docente di Diritto pubblico presso la locale Università. Nel frattempo si occupò della memoria storica dell'amico Mazzini, morto il 10 marzo 1872, curandone gli scritti e la loro pubblicazione. Si spense nella sua casa a 70 anni il 10 aprile 1890. Dopo la sua scomparsa alcuni fratelli del Grande Oriente gli vollero dedicare una loggia che con il numero distintivo 150 venne inaugurata il 23 ottobre 1900 per concludere la sua attività nel 1925, quando le camicie nere di Mussolini devastarono i templi massonici, per riaprirli di nuovo il 5 maggio 1945.

VARESE

## Il calcio e la Massoneria

Il calcio è una metafora spesso usata dal Gran Maestro Stefano Bisi per spiegare a chi massone non è che il tempio è come lo spogliatoio dove l'allenatore si rivolge alla sua squadra, un luogo sacro e riservato, non pubblico come lo stadio dove ha luogo la partita. Un'idea che il Primo Gran Sorvegliante Sergio Monticone ha ripreso e approfondito nella tavola che ha scolpito il 18 ottobre durante la tornata congiunta in grado di Apprendista delle officine della provincia di Varese che si è tenuta il 18 ottobre a Villa Porro Pirelli a Induno Olona, officiata dalla loggia Insubria n. 1534 di Angera alla presenza del Gran Maestro.

LUGO

## La loggia Francesco Baracca compie 70 anni

Il 6 settembre 1949 nasceva ufficialmente a Lugo, nel ravennate, la loggia Francesco Baracca n. 414 e il prossimo 22 ottobre, alle 20, l'officina celebrerà i 70 anni dalla fondazione con una tornata in agape rituale aperta a tutti i fratelli del Grande Oriente d'Italia. E' prevista la presenza del Gran Maestro Stefano Bisi. Sarà l'occasione non solo per ripercorrere la storia della Francesco Baracca – che porta il nome dell'asso dell'aviazione militare italiana di tutti i tempi, libero muratore, appartenente alla Dovere e Diritto di Lugo – ma anche delle vicende massoniche lughesi che hanno radici molto lontane nel tempo, sin dai primissimi anni dell'Ottocento. Nel corso della celebrazione sarà donato ai presenti un libro sulla storia della loggia celebrata. L'evento è a carattere interno.



## SAVONA

## Un viaggio in musica attraverso i 4 elementi

“Armonia e Massoneria, Massoneria è Armonia. Un viaggio in musica attraverso i 4 elementi”: è il tema scelto come filo conduttore della tornata a logge riunite della Liguria che si è tenuta a Loano, in provincia di Savona, nel tempio allestito presso il Resort Village Loano 2. Numerosi fratelli provenienti da tutta la regione e da circoscrizioni vicine hanno partecipato ai lavori arricchiti da una tavola armonica in cui due musicisti professionisti, entrambi fratelli, hanno suonato brani di celebri autori massoni per eseguire la Colonna d’armonia del Collegio ligure. L’evento si è svolta domenica 29 settembre alla presenza all’Oriente del Gran Maestro Onorario Renzo Brunetti, del Primo Gran Sorvegliante Sergio Monticone, di Andrea Macchioni, presidente della Circostrizione Piemonte-Val d’Aosta e di Tonino Salsone, presidente della Circostrizione Lombardia. Presenti anche giudici della Corte Centrale e consiglieri dell’Ordine, l’ex Gran Cerimoniere

Giorgio Borra, giudici ed ispettori circoscrizionali e i maestri venerabili di tutte le logge liguri. A fare gli onori di casa Carlo Alberto Melani, presidente del Goi Liguria che per l’occasione ha retto il maglietto in qualità di maestro venerabile, coadiuvato nelle cariche dai membri del Collegio ligure Innocente Ramoino vicepresidente (che per l’occasione ricopriva la carica di primo sorvegliante), dal segretario aggiunto Duilio Chiapperini (nel ruolo di secondo Sorvegliante), dall’oratore del Collegio Marcello Capuccini (in qualità di oratore) e dal segretario Sergio Faggi, nella sua naturale carica. A quest’ultimo il presidente Melani ha consegnato l’onorificenza Giordano Bruno. Dopo l’intervento di alto contenuto iniziatico del Gran Maestro Onorario Brunetti ed i saluti del Gran Maestro Stefano Bisi, portati da Monticone, i lavori sono terminati all’insegna dell’Armonia come auspicato dal titolo stesso della tornata.



## COSENZA

## La Bernardino Telesio a Katowice

Lo scorso 5 novembre 13 fratelli della loggia Bernardino Telesio, insieme a due membri della E. Stolper e ad altri quattro della Libero Pensiero dello stesso Oriente, si sono recati a Katowice in Polonia per partecipare alle celebrazioni del decennale di fondazione della Emil Drach n.11, officina che lavora in lingua italiana e con il rituale del Grande Oriente, ma che è all’obbedienza della Gran Loggia di Polonia. Alla celebrazione presenti circa 70 fratelli provenienti da vari Orienti, anche italiani, nonché il Gran Maestro della Gran Loggia polacca, Jacek Klocek, l’ex Gran Maestro, il primo Gran Sorvegliante, il Gran Segretario e numerosi altri Gran Dignitari delle Gran Logge della Repubblica Ceca, Germania ed Olanda. Durante la cerimonia è stata conferita l’affiliazione alla loggia, quale membro onorario, a Raffaele Cozza, maestro venerabile dell’officina Telesio, unitamente all’ex Gran Maestro Gustavo Raffi e all’ex Gran Maestro della Gran Loggia di Polonia. Cozza ringraziando per l’onore attribuitogli ha portato i saluti del Gran Maestro Stefano Bisi e del Gran Maestro Aggiunto Antonio Seminario, consegnando all’ex Gran Maestro ed al Gran Maestro della Gran Loggia di Polonia la medaglia della officina e quella del Grande Oriente.

## ARONA

## Tornata congiunta delle logge Prometeo

Il 28 settembre, si sono nuovamente riunite, in tornata rituale congiunta, le logge Prometeo gemellate fra loro e provenienti dagli Orienti di Cosenza, la n. 1133, di Taranto, la n. 261, di Bologna, la n. 1140, di Arona, la n. 1405 e di Atene, la n. 37. L’evento si è tenuto questa volta ad Arona, splendida cittadina del novarese sulle sponde del lago Maggiore. Tutte gremite le colonne del tempio e l’Oriente era ornato non solo dai maestri venerabili ma anche dagli Ispettori Circostrizionali del Piemonte, Paolo Vidoli e della Calabria, Fortunato Antonio Gaudio. Il maestro venerabile della Prometeo di Cosenza ha portato i saluti del Gma Antonio Seminario, del Gmo Antonio Perfetti, del presidente del Collegio della Calabria Giuseppe Messina e del Consiglio dei venerabili dell’Oriente di Cosenza di cui lui stesso è presidente. Poi tutti i maestri venerabili delle altre logge hanno espresso al maestro venerabile dell’officina di Arona Domenico Meli il loro cordoglio per il recente passaggio all’Oriente Eterno del fratello Ugo Lana, già mv della loggia e grande sostenitore del gemellaggio. Il figlio Massimo Lana, ex mv dell’officina, visibilmente commosso, ha ringraziato tutti i partecipanti per l’affetto dimostrato. Diverse e interessanti sono state le riflessioni scolpite sulla tavola da Silvagni, dal fratello Markoulis Theocharis 1° sorvegliante della Prometeo di Atene. E’ intervenuto poi Francesco Bailardi della loggia Prometeo di Taranto, che ha parlato al posto del suo venerabile Giuseppe Lamanna. La solenne atmosfera creata tra fratelli si è arricchita, oltre che dei diversi interventi da parte dei fratelli tra le Colonne, ai quali era stata concessa la parola, dal profondo ed appassionato compendio di Domenico Meli.

## SANSEPOLCRO

## Leonardo tra Arte e Scienza

“Leonardo tra Arte e Scienza”, il tema scelto dalla loggia Alberto Mario n. 121 di Sansepolcro per la 24esima edizione dei suoi incontri aperti al pubblico. L'evento si è tenuto nella Sala del Consiglio comunale del famoso borgo della Valtiberina toscana, conosciuto per aver dato i natali a personaggi delle scienze e delle arti, tra i quali Piero della Francesca. All'evento dedicato al grande genio fiorentino, di cui quest'anno ricorre il 500esimo anniversario della morte, ha preso parte il Gran Maestro Stefano Bisi. Partendo dall'analisi del Rinascimento e del contesto storico in cui Leonardo è vissuto, sono state analizzate le tavole dei solidi platonici realizzati per il *De Divina Proportione* di Luca Pacioli, originario di Sansepolcro all'epoca matematico di corte al servizio di Ludovico il Moro e ci si è soffermati sull'importanza del metodo di ricerca e di indagine, indispensabili per una conoscenza scientifica che, in



quel periodo, muoveva i primi passi. In apertura dei lavori ha portato il saluto dell'Amministrazione locale l'assessore alla Cultura Gabriele Marconcini del Comune di Sansepolcro, che ha concesso il patrocinio, mentre Luigi Vispi, presidente del Collegio Circo-scrizionale della Toscana, ha portato i saluti della Circo-scrizione massonica della regione. Il convegno è stato introdotto e moderato da Olinto Franco Baragli della loggia Alberto Mario. Sono intervenuti come relatori Marco Rocchi dell'Università di Urbino che ha parlato di “Nuova Scienza e Massoneria” e Fausto Casi, curatore Scientifico del Mumec, Museo dei Mezzi di Comunicazione di Arezzo, che attraverso slide esemplificative ha spiegato il mistero dei preziosi poliedri “solidi, vuoti, tagliati e stellati” che Leonardo realizzò per il conterraneo Pacioli a corredo dei tre manoscritti dedicati alla sezione aurea, dei quali ci sono rimasti solo due: uno custodito presso la Biblioteca Pubblica Universitaria di Ginevra e l'altro nella Biblioteca Ambrosiana di Milano. Ha concluso i lavori il Gran Maestro. Al termine, i presenti hanno potuto visitare la Casa Massonica di Sansepolcro, aperta al pubblico in questa occasione. Il Grande Oriente d'Italia ha dedicato a Leonardo numerosi eventi, tra cui la Gran Loggia di Rimini, per la quale è stato scelto come logo l'Uomo Vitruviano, suo celeberrimo disegno custodito nella Biblioteca dell'Accademia di Venezia e una mostra dedicata proprio ai poliedri che realizzò per Pacioli, che si è tenuta al Vascello in settembre.

## TORINO

## Onorificenza DeMolay al Gran Maestro

Il 6 ottobre scorso nella riunione a logge riunite del Collegio Circo-scrizionale del Piemonte e Valle D'Aosta, che si è tenuta a Torino, al Gran Maestro Stefano Bisi è stato consegnato un collare rappresentativo della più importante onorificenza internazionale DeMolay, ordine che quest'anno celebra il centenario dalla nascita. L'investitura è stata fatta a nome del Gran Maestro del DeMolay Internazionale John Whitaker dal fratello Luciano Critelli, ufficiale esecutivo per l'Italia e board director region 10 (Europa) representative, assistito dai fratelli Eugenio Iencinella, Emeritus del DeMolay Internazionale e Gaspare Giallo, assistente del Gran Maestro della Glnf. (vedi articolo a pagina 31)



## PAVIA

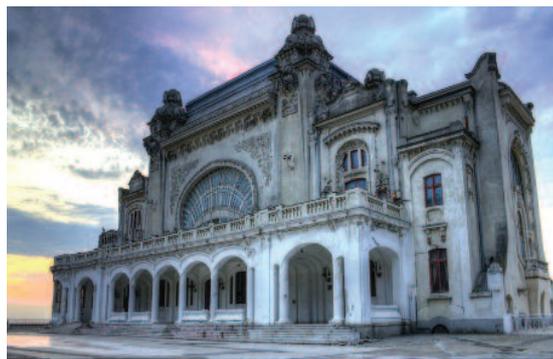
## L'autore della Gioconda e il pensiero esoterico

“Il pensiero esoterico in Leonardo da Vinci”, di cui quest'anno si celebra il cinquecentesimo anniversario della morte, è stato il filo rosso della tornata a logge riunite della provincia pavese che si è tenuta domenica 13 ottobre nel Castello di Chignolo Po, alla presenza del Gran Maestro Aggiunto Claudio Bonvecchio, dell'ex Gran Tesoriere aggiunto, Enzo Liaci, del Presidente del Collegio Circo-scrizionale della Lombardia Tonino Salsone. Vi hanno preso parte oltre 200 fratelli. I lavori, condotti dal maestro venerabile della Elohim, assistito nelle varie funzioni di dignitario dai fratelli delle officine G. Cardano, G.B. Crippa, De rysky di Pavia, il Dovere, Obbedienza e Libertà, Sabato Giannitti di Vigevano, Depretis di Voghera, Les Amis de la Victoire di Stradella, confermando il fraterno legame che unisce come i chicchi della melagrana i liberi muratori del territorio. A illustrare la tavola sul grande genio fiorentino Moreno Neri.

CAMOGLI – COSTANZA

## Il mare unisce la Simone Schiaffino e la Steaua Dobrogei

Tre fratelli della Simone Schiaffino n. 93 all'Oriente di Camogli (Ge), il maestro venerabile, il secondo sorvegliante e un compagno, si sono recati in giugno in visita in Romania presso la loggia Steaua Dobrogei n. 61 all'Oriente di Costanza con la quale la loro officina è gemellata dal 2014, anno in cui arrivò nel capoluogo ligure una folta delegazione rumena. Insieme ai fratelli rumeni hanno celebrato il 20° anniversario della "Riaccensione delle Luci" dell'officina, ricorrenza molto sentita dalle logge dell'Europa centro-orientale che celebrano solennemente la ripresa dei lavori massonici dopo le persecuzioni e i divieti subiti negli anni della dittatura comunista. I fratelli italiani hanno colto l'occasione per recare in dono una targa commemorativa per i cinque anni di gemellaggio tra le due logge, accomunate anche dal fatto di essere officine storiche, entrambe fondate da uomini di mare e tutt'oggi con una forte presenza di fratelli legati a professioni marittime. La delegazione italiana, accolta e ospitata in maniera squisita dai fratelli rumeni, ha partecipato a un'affollata tornata straordinaria tenutasi nel Padiglione delle Esposizioni di Costanza, dove l'importanza della celebrazione era sottolineata dalla presenza dei più alti rappresentanti della Gran Loggia Nazionale di Romania, dai Venerabili di più di venti logge e da quasi un centinaio di fratelli provenienti da tutto il paese. La tornata è stata introdotta da una toccante tavola nella quale sono stati sottolineati gli storici legami tra la Massoneria rumena e quella italiana, risalenti al XIX secolo, e ricordando che fu proprio il Grande Oriente d'Italia a dare un impulso decisivo alla rinascita dell'Istituzione in Romania dopo gli anni bui della dittatura, legami sempre più cementati dai recenti gemellaggi.



CORTONA

## Il rituale della Prima Pietra

Si è rinnovato lo scorso 27 settembre a Cortona la celebrazione del rituale "La Posa della Prima Pietra del Tempio di Salomone" organizzata dalla loggia Elia Coppi n. 930 del Grande Oriente d'Italia. La Villa del Palazzone ha ospitato l'evento che ha raggiunto la sesta edizione ed è di grande richiamo in questa area massonica della Val di Chiana aretina. Il rituale si è svolto dopo la sospensione dei lavori in grado di apprendista e ha avuto inizio con la successiva apertura delle porte del tempio a familiari, amici e altri ospiti non massoni alla presenza del Gran Maestro Stefano Bisi. La cerimonia, che gode del patrocinio dei Collegi Circostrizionali della Toscana e dell'Umbria, ha visto le cariche della tornata ricoperte dai maestri venerabili delle logge di Arezzo, Siena e Perugia, a testimonianza dello spirito fraterno che contraddistingue queste terre d'Etruria e in sintonia con il principio che ha dato inizio a questo evento, senza dimenticare la posizione speciale che Cortona ricopre nella geografia del territorio, al centro di un triangolo di province custodi d'immensa cultura e tradizione massonica. Oltre alla celebrazione dell'antico rituale per l'inizio di una nuova e prospera stagione di lavori, i presenti hanno assistito alle esibizioni musicali di alcuni allievi, meritevoli di borsa di studio, che sono stati selezionati nella scuola di musica Ugo Cappetti di Monte San Savino.



MILANO

## Tornata a logge riunite del Collegio della Lombardia

Il 24 novembre presso l'Hotel Marriott in via Washington n. 66 a Milano si terrà la tradizionale tornata in grado di Apprendista di tutte le logge del Collegio della Lombardia alla presenza del Gran Maestro del Grande Oriente Stefano Bisi. A condurla sarà l'officina Italia n. 32 di Milano. Prima della allocuzione del Gran Maestro, sarà tracciata la Tavola "La Rêvelation d'Hermès Trismègiste" dal noto saggista Armando Torno, che costituirà un'introduzione all'opera omonima di quattro volumi di André-Jean Festugière per la prima volta in corso di pubblicazione in Italia dall'editore Mimesis su iniziativa del Collegio dei Maestri Venerabili della Lombardia.

# Un progetto massonico per gli orfani

**Alla fine della Grande Guerra Frank Sherman Land, libero muratore americano mobilitò la Massoneria per aiutare i giovani più fragili e senza famiglia. Fu così che nacque quest'organizzazione che si richiama allo spirito dei templari**

di Silvio A. Ippoliti

Poco più di 100 anni fa, l'11 novembre 1918, terminava il primo grande conflitto mondiale. Grande lo fu davvero, per il numero dei paesi partecipanti alla guerra, per il numero delle vittime, per il numero delle innovazioni tecniche a scopo bellico impiegate, tanto da venire definito nell'immaginario collettivo e nei testi di storia la Grande Guerra. Essa non portò soltanto grandi sconvolgimenti politici (...) ma dato l'alto prezzo pagato dalle vittime degli eserciti belligeranti, l'effetto collaterale principale fu che centinaia di migliaia di famiglie si ritrovarono mutilate del proprio asse portante, solitamente il marito e genitore finito in divisa prima ed al camposanto poi. Quelle famiglie finirono per essere costituite da orfani e vedove con tutto ciò che ne conseguì. Ma il danno non si limitò solo a quello poiché in migliaia di casi quegli orfani di padre erano a loro volta già orfani di madre. Non tutti quegli sfortunati esseri, in massima parte bimbi ed adolescenti, in ogni caso minorenni, ebbero la fortuna di trovare chi si occupò di loro, parenti, amici, istituzioni: la loro situazione, giocoforza, si aggravò pesantemente.

## Il sogno di Land

Per cercare di risolvere almeno parzialmente il problema, un americano Frank Sherman Land, allora ventinovenne, fondò il 24 marzo 1919 (la Grande Guerra era terminata meno di 5 mesi prima), l'Ordine DeMolay con l'obiettivo di assistere i giovani orfani dei militari americani caduti in Europa nel biennio 1917-1918. Land, che per questa sua attività a favore dei giovani venne chiamato Dad Land (papà Land), era nato a Kansas City, Missouri, da famiglia protestante ed essendo un libero muratore chiese aiuto per portare avanti il suo progetto all'organizzazione d'appartenenza, la quale rispose positivamente convinta della bontà del progetto. Ma in cosa consisteva il suo progetto? Ebbene il suo intento fu dei più nobili: poter dare una famiglia a tutta quella massa di giovani che la guerra, aveva reso definitivamente orfani totali, quindi senza cura ed homeless, ovvero senza casa. Il progetto tuttavia si spingeva ancora oltre la pura e semplice contingenza, esso si prefiggeva di plasmare quelle giovani vite rendendole uomini impartendo loro sani principi etici e morali. Le parole di Land sono in proposito illuminanti: "In senso stretto direi che l'Ordine DeMolay è una organizzazione giovanile per ragazzi il cui scopo è quello di farne cittadini migliori". Ovvio che la Libera Muratoria, che nel miglioramento della Società attraverso la crescita dei singoli individui fa la sua

bandiera, rispondesse entusiasticamente alla chiamata.

## Un ordine presente in tutto il mondo

Nel corso di questi 100 anni l'Ordine si è diffuso rapidamente in varie nazioni del mondo e l'Italia, naturalmente, non è rimasta estranea al fenomeno, aderendo nel 1997. A Milano il 26 maggio 2011 sorse il Capitolo "Fidelitas" con l'approvazione della Giurisdizione italiana dell'Ordine. Tale Capitolo, estremamente attivo per la disponibilità dei giovani che ne fanno parte e grazie al supporto ed alla guida di adulti come Franco Sgarella, devoto alla causa al 110%, ha tenuto incontri e conferenze pubbliche di carattere culturale anche fuori dell'ambito lombardo. Fra queste "Templari - Storia e Leggenda dei Cavalieri del Tempio", "La presenza Templare a Milano", "La scoperta del Nuovo Mondo" e "Le origini e la storia dell'Ordine". Tutto questo "templarismo" ha ovviamente una ragione d'essere: DeMolay cui l'ordine è dedicato altri non è che l'ultimo Gran Maestro Templare, Jacques de Molay, quello bruciato sul rogo preparato per lui a Parigi dal re-cialtrone Filippo il Bello di Francia, nel 1314. Ma i ragazzi DeMolay del Capitolo "Fidelitas" sono forte-



Frank Sherman "Daddy" Land

mente impegnati anche in attività sociali delle quali hanno giovato anche società benefiche di varia natura.

## Da Walt Disney a Bill Clinton

Il DeMolay è un Ordine cavalleresco aperto a giovani dai 12 ai 21 anni (non solo maschi) di ogni cultura, fede e stato sociale che si richiama all'eredità templare, ma con un codice tarato sulla loro giovane età. Esso, definito nei "7 principi dell'Ordine", ovvero amore filiale, riverenza per le cose consacrate, cortesia, cameratismo, fedeltà, purezza e patriottismo, tende alla formazione di uomini principalmente onesti che fondano i loro principi sul valore della fratellanza. Un progetto di vita sintetizzabile in una arguta, quanto impegnativa definizione di papà Land: "Nessun DeMolay dovrà mai fallire come cittadino, leader o come uomo". Per finire una lista significativa di personaggi divenuti "qualcuno" che hanno mosso i primi passi nell'Ordine DeMolay: John Wayne, star di Hollywood, John Steinbeck, Pulitzer e Nobel per la letteratura, Walt Disney, il papà di Topolino, Frank Borman e Vance D. Brand, astronauti, Bill Clinton, presidente Usa per due mandati. Profetico, è il caso di dirlo, l'auspicio di papà Land: "DeMolay oggi, leader domani".

